



N. 3 - 2012
MARZO
MENSILE DELL'A.N.A.

L'ALPINO

**L'immagine
dell'Italia
solidale**



IN COPERTINA

Alpini impegnati nello sgombero della neve: un'immagine della solidarietà che si è ripetuta in tanti paesi rimasti isolati. Ancora una volta gli alpini hanno risposto alla grande alla chiamata dalla nostra Protezione civile. Sono state decine le Sezioni che hanno inviato, attraverso i gruppi, decine di uomini e mezzi. Spesso hanno lavorato fianco a fianco con i nostri alpini in armi, accolti dovunque con sollievo e gratitudine (foto Guido Ponti). Nella foto qui sopra, una cabina telefonica sepolta da metri di neve a Cesena (foto Marco Bricalli).

L'ALPINO

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229

DIRETTORE RESPONSABILE

Vittorio Brunello

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

lalpino@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Adriano Crugnola (presidente), Ildo Baiesi, Fabrizio Balleri, Alcide Bertarini, Mario Botteselle, Vittorio Brunello, Stefano Duretto, Nino Geronazzo.

NON ISCRITTI ALL'ANA

Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it

Nuove tariffe per l'abbonamento a L'Alpino per l'Italia: 14,50 euro per l'estero: 16,50 euro

sul C.C.P. 000023853203 intestato a:
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano
IBAN: IT28 2076 0101 6000 0002 3853 203
BIC: BPPITRRXXX

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'ANA, per il cambio di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al gruppo o alla sezione di appartenenza.

marzo 2012

sommario

- | | | | |
|-------|---|-------|---|
| 3 | Editoriale | 18-19 | Gli alpini nella storia d'Italia, ultima puntata |
| 4-5 | Lettere al direttore | 20-23 | Ca.STA: i campionati sciistici delle Truppe alpine |
| 6 | CDN del 18 febbraio 2012 | 24-26 | Nostri alpini in armi |
| 7 | Calendario manifestazioni | 27 | Premio ANA Cadore |
| 8-11 | Volontari P.C. nell'emergenza neve | 28-30 | Bolzano: aspettando l'Adunata |
| 12-13 | Nikolajewka: a Brescia il 69° anniversario | 31 | Cori e fanfare |
| 14 | A Colico la rievocazione di Nikolajewka | 32-33 | Forca di Presta: il rifugio dell'ANA |
| 15 | Al Tempio di Cargnacco la Messa per i Caduti | 34 | L'operazione Mozabico |
| 16 | Basovizza: foibe e Giornata del Ricordo | 35 | I 100 anni del presidente emerito Vittorio Trentini |
| 17 | Si ribalta un lince in Afghanistan: morti tre fanti | 36 | Sfogliando i nostri giornali |
| | | 37-41 | Rubriche |
| | | 42-47 | Dalle nostre Sezioni |
| | | 48 | Obiettivo sulla montagna |

Il Calendario Storico dell'ANA 2012



Il calendario storico dell'ANA nell'edizione 2012 celebra il 140° anniversario della fondazione del Corpo degli Alpini. Nelle 24 pagine di grande formato di questa quarta monografia sono pubblicate oltre 150 fotografie e illustrazioni che documentano la storia, dal 1872 ad oggi, degli alpini in armi e in congedo. Il calendario storico ANA 2012 può essere richiesto alle Sezioni e ai Gruppi oppure contattando "L'Editrice s.r.l." via Untoria 30r - 17100 Savona (tel. 019-821863 - cell. 333-4189360 o 346-7384176, fax 019-8935774;

e-mail: leditrice@libero.it
sito internet: www.l-editrice.it



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Direttore Generale: tel. 02.62410211
direttore.generale@ana.it

Segretario Nazionale: tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione: tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile: tel. 02.62410205
fax 02.62410210
protezionecivile@ana.it

Centro Studi ANA: tel. 02.62410207
fax 02.62410230
centrostudi@ana.it

Servizi ANA srl: tel. 02.62410219
fax 02.6555139
servizi@ana.it

Fotolito e stampa: Amilcare Pizzi s.p.a.
Via Amilcare Pizzi, 14
20092 Cinisello Balsamo (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 21 febbraio 2012
Di questo numero sono state tirate 379.813 copie



Emergenza

Emergenza. Ormai questa parola ha perso ogni significato. Sbarchi di clandestini, carceri sovraffollate, rifiuti, spread, malavita, malcostume o calamità e potremmo continuare con le opere d'arte fino alle pale per lo sgombero delle strade e tutto diventa emergenza. Pochi centimetri di neve bastano a paralizzare la capitale e a far tremare i palazzi. Cose da far uscire di senno le persone di buon senso, ma tranquilli: fra qualche mese le azalee di Trinità dei Monti riporteranno serenità sui colli della Città Eterna. Eppure non sono pochi i cittadini di buon senso che avvertono un moto di ribellione a questi giochetti allo scaricabarile quando succede qualcosa un po' fuori norma.

Non andiamo con la memoria ai sette metri di neve caduti sui combattenti dell'Ortigara nel 1917 o alle unità di misura della bianca coltre usate ancora oggi dalle mie parti (Altipiano dei 7 Comuni, *n.d.r.*), ma estensibili a tante realtà italiane: "una scarpa, un *denocio* (ginocchio), o alta un *omo*". E non parliamo del Giappone dove rientrano nella normalità scosse di terremoto che sconvolgerebbero intere regioni ita-

liane. Si dirà che non sono situazioni comparabili perché tempi e ambienti sono diversi. Verissimo, purché si riconosca che è quasi sempre l'uomo il primo protagonista della gestione delle situazioni critiche.

Difficile comprendere le convulsioni dei responsabili della cosa pubblica generate dalla lettura dei bollettini meteo, nonostante avvertano con precisione di tutto quello che scende dal cielo e del freddo che farà.

È incontestabile che la vita d'oggi è complicata dalle nostre comodità. Le strade devono essere sgombre, i treni funzionare; la corrente elettrica, il gas, i medicinali e via dicendo non possono mancare. Ma il problema non è la neve: sono coloro che hanno la responsabilità di governare il benessere che abbiamo raggiunto. Non neghiamo che spesso ereditano situazioni disastrose sotto il profilo organizzativo e non dispongono di uomini e mezzi sufficienti a fronteggiare le crescenti richieste dei cittadini. È altrettanto vero che siamo lontani dalla saggezza antica che sapeva misurarsi con gli eventi organizzandosi con lungimiranza e utilizzando con parsimonia le risorse della collettività.

Manca una gestione corretta della

normalità. Troppi capi e un esercito che, quando c'è, non sempre è guidato con direttive precise e mano ferma. Tutti sanno cosa devono fare gli altri, pochi si assumono le proprie responsabilità lavorando in silenzio, e se le cose si complicano ecco la parola magica: emergenza.

Nel corso di un dibattito televisivo un noto economista ha riconosciuto che da quando non c'è più la leva obbligatoria è venuto a mancare nella gestione dei grandi eventi un sistema educativo e formativo che abituava i cittadini all'organizzazione e alla disciplina. Si scopre con un po' di ritardo che la ristrutturazione dell'esercito, necessaria per gli impegni dell'Italia in politica estera, non poteva non tener conto che il dovere di tutti riguarda anche la tutela del Paese.

Su questa linea gli alpini hanno fatto la loro battaglia. A tempo scaduto nessuno pensa di tornare indietro. Di sicuro restano ancora forti lo spirito e la disponibilità delle penne nere che, come quelle della copertina, senza telecamere, interviste o giri di parole, testimoniano l'esistenza di un'Italia diversa, operosa, solidale.

Vittorio Brunello



LE DUE ITALIE

Gli eventi di questi ultimi tempi hanno palesato in modo inconfutabile la pochezza dei nostri politici, indipendentemente dell'appartenenza di schieramento. Pochezza di idee, ma soprattutto di sensibilità verso quegli onesti cittadini che con sacrifici ed abnegazione hanno sempre lavorato per la crescita, non solo economica ma anche morale di questa nostra Italia. Si impongono nuove tasse a chi fatica ad arrivare a fine mese, a pensionati che vivono di minima, a tutti coloro che sono la ricchezza vera della nostra società, ma contestualmente vengono esonerati i politici che con palese incapacità di governo, dai lontani anni '70, hanno causato per mera negligenza e poca lungimiranza l'enorme debito pubblico che ci sta divorando. Fare politica paga bene, non impone responsabilità e chi sbaglia non paga mai. Ora il vaso è colmo perché gli attuali politici hanno toccato il fondo per arroganza, irresponsabilità, mancanza di dignità; basta guardare lo squallido comportamento durante le sedute di Camera e Senato. In contrasto a tutto questo squallore, fortunatamente ci sono tante associazioni benefiche, di volontariato e d'arma che con il gratuito e responsabile lavoro dei propri volontari sanno dare servizi di utilità sociale e segni di speranza.

Gian Paolo Cazzago - Ospitaletto (BS)

Non ci stancheremo mai come cittadini e come alpini di affermare con forza i valori che hanno fatto grande la nostra nazione e per la quale molti hanno sacrificato la vita, ma francamente vivo con l'animo triste per le vicissitudini di questo nostro paese sconvolto da sciagure, scioperi, serrate, da capi popolo che cavalcano senza ritegno e dignità ogni tipo di protesta ... E poi anche i nostri TG continuano per giorni e giorni a trasmettere e (ri)trasmettere sempre le stesse cronache che giocoforza entrano nella testa della gente. Non se ne può più proprio perché le buone notizie passano in secondo piano e non fanno clamore ... Uno squallore! Le agenzie di rating ci declassano ma credo che pochi popoli hanno la nostra capacità che nei momenti più duri riemerge in tutta la sua forza. La gente comune ... non si è mai sottratta alle proprie responsabilità e anche questa volta darà il proprio contributo per "salvare l'Italia".

Ferruccio Righele - Vicenza

Si, ci sono due Italie: quella ancora legata ad una tradizione di serietà, laboriosità e solidarietà e quella dei furbi che sfruttano senza ritegno le fatiche degli altri. E la politica che dovrebbe essere la più alta espressione della convivenza civile ha fallito perché oltre a fare parte della cricca, non ha salvato neppure il decoro. Questo non significa che nel nostro paese non ci siano risorse per rimetterci in condizione di competere con gli stati più avanzati del mondo. C'è in molti politici l'impegno ad operare per l'affermazione di una corretta cultura dello stato e la dimostrazione è sotto gli occhi di tutti. È la spregiudicatezza di chi si sente onnipotente diventata stile di comportamento che è dura a morire. A questo andazzo, testardamente, noi alpini diremo sempre di no, con la forza della gratuità e della responsabilità che da sempre ci caratterizza "come cittadini e come italiani".

NUOVA EDIZIONE DEL "FALDELLA"?

Un'idea sorta nella redazione de *Lo Scarpone Canavesano*: perché l'ANA non studia la possibilità di una riedizione dell'autorevole e importante *Storia delle Truppe alpine* edita nel 1972 a cura del gen. Faldella? Sussisterebbero buone ragioni per esaminare nel concreto la realizzazione di una tale impresa, attraverso un'adeguata campagna pubblicitaria, magari integrata con gli eventi più importanti e significativi accaduti dopo il 1972.

Franco Amadigi - Caluso (TO)

Si è parlato in sede nazionale di una riedizione dell'opera del gen. Faldella: alla fine è prevalsa l'idea, anche per motivi economici, di attendere tempi migliori.

IL CIMITERO DI MILOVICE

Non ero a conoscenza della cerimonia commemorativa al Campo di Milovice (Repubblica Ceca), diversamente avrei potuto unirmi. Complimenti agli organizzatori per la meritoria iniziativa in favore dei nostri Caduti alpini e di tutti i nostri soldati combattenti della prima guerra mondiale ivi internati e inumati. Cerimonia che ha ottenuto il concorso e la condivisione delle nostre autorità consolari e di altre nel rispetto dei combattenti italiani. Conosco da due anni la storia del Campo di prigionia di Milovice perché un mio parente, Adelmo Piardi, combattente durante la Grande Guerra, fatto prigioniero ed ivi tradotto, vi morì e lì fu sepolto.

Achille Giovanni Piardi

La visita al cimitero di Milovice è un'iniziativa di un gruppo di alpini dell'area 'di qua e di là del Piave' che annualmente, senza clamore e senza riconoscimenti, si sobbarca una faticosa tre giorni di pellegrinaggio per portare un fiore alla memoria di Caduti dimenticati. Ce ne sono tanti in giro per l'Europa e per il mondo. È 'la religione alpina' praticata con scarni riti e grande fede nel culto della memoria.

L'EDITORIALE DI DE BIASI

Non ho avuto il piacere di conoscerti, ma ho avuto il privilegio di leggerti. Il tuo editoriale su *L'Alpino* di febbraio (a firma di *Graziano De Biasi*), chiaro, semplice, lineare, essenziale ha provocato in me un turbinio di emozioni mai sopite che tu con i tuoi concetti hai esaltato. Grazie! Anch'io con un cammino lento e costante come quello dei tuoi muli sono arrivato al viale dei cipressi. Anch'io sto arrivando al punto di fare zaino a terra ed ho gli occhi umidi di commozione che nascondo appoggiando il capo sulla tua spalla in un fraterno abbraccio alpino.

Pasquale Perrucchiotti - Arignano (TO)

Pur avendo fatto naja seria con i muli, e soprattutto gli artiglieri sanno quant'è seria, non avrei mai immaginato che il loro ricordo provocasse "un turbinio di emozioni" e "inumidisse gli occhi". Potere dei vent'anni o nostalgie sedimentate ma pronte a riemergere prepotentemente col passare del tempo? Forse non è il caso di cercare una risposta. È così e ci sta bene.

LARGO AI GIOVANI (BRAVI)

Poche righe per "denunciare" la cattiva abitudine, da parte dei nostri giornali e telegiornali, di evidenziare sempre notizie negative che riguardano i nostri giovani. Leggo di ragazzi sbandati,



bullismo, piccoli spacciatori. Esiste un problema giovanile, è inutile negarlo, ma io, per esperienza, conosco tantissimi bravi ragazzi, educati, rispettosi, impegnati nel sociale. Parliamo anche di questi esempi positivi, non solo del negativo come fosse un comportamento da emulare per raggiungere un qualche grado di notorietà su giornali e televisioni. Sono alpino e genitore, credo ancora nei giovani, nutro fiducia in loro, aiutiamoli a crescere e valorizziamoli.

Davide Raccagni - Pontoglio (BS)

Giustissima la tua considerazione. Peccato che chi detiene il potere della comunicazione, giornali e soprattutto televisione, trovi nello scandalo e nello sfascio di tutto quello che hanno costruito generazioni di persone perbene una inesauribile fonte per le sue rendite. Non è che contribuiamo anche noi, più o meno inconsapevolmente, ad alimentare questo modo scandaloso di fare profitto non spegnendo il televisore?

LE TARGHE SUI CADUTI

In questi giorni sto portando a termine una ricerca sul Sacrario di Colle Isarco in provincia di Bolzano che raccoglie i resti di 87 militari della Grande Guerra. Di questi 30 sono alpini. Le autorità altoatesine, con il beneplacito dell'ex ministro Bondi, hanno deciso motu proprio di "depotenziare" i tre sacrari che sorgono nella provincia italiana, apponendo ai piedi dell'ossario tabelle multilingue che definiscono "monumenti fascisti" l'ultima dimora dei nostri Caduti. Come appartenente ad una Associazione d'Arma del Genio e come italiano mi sento offeso e ferito. Sul Passo della Futa sorge un ossario dove riposano le salme di Caduti tedeschi; a pochi chilometri c'è Marzabotto. Mi sembra quindi giunto il momento di drizzare la schiena e di chiedere che tali tabelle vengano rimosse. Chiedendo e pretendendo il rispetto dei nostri Caduti. Del resto siamo i primi a rispettare ed onorare i cimiteri austriaci che costellano le nostre Alpi.

Gian Paolo Bertelli - Ferrara

Lettere come queste ne arrivano tante. Impossibile rispondere in poche righe perché la matassa è complessa. Gian Paolo ha ragione che i morti, tutti, e a maggior ragione i Caduti vanno rispettati. Quindi le targhe di cui parla sono fuori luogo e soprattutto inaccettabili perché invocano come pretesto segni, che indubbiamente il fascismo ha disseminato su tutto lo stivale, per fare propaganda anti italiana. Le dittature sono malattie perverse che lasciano strascichi, ovunque, ma non si può confondere la storia, che è una sequenza di fatti, con i giudizi o pregiudizi che possono nascere dalle conseguenze di ciò che è accaduto in passato. Saremmo in perenne conflittualità. Peggio ancora se tutto viene strumentalizzato per finalità di sottobottega. La rimozione delle tabelle è una richiesta ragionevole ma non praticabile. È stato un ministro della Repubblica Italiana, per motivi notoriamente non patriottici, ad autorizzarle e al tempo, a quanto ne so, nessuna sollevazione popolare c'è stata e nemmeno un segno di sdegno è venuto da parte di chi avrebbe dovuto darlo. Solo L'Alpino ha parlato con durezza delle concessioni di Bondi. Seguito da un assordante silenzio.

LA LEVA CHE NON C'È PIÙ

Ricordo, con un pizzico di orgoglio la manifestazione che la nostra Associazione organizzò a Roma, accompagnati dall'allora presidente Giuseppe Parazzini, asserragliati dalla Mobile all'interno di Piazza Navona a cantare e suonare l'Inno di Mameli. La nostra decadenza iniziò quel giorno. Si formarono allora due correnti di pensiero: i duri e puri ed i possibilisti. I primi, generalmente i più anziani, dicevano: "Siamo nati come Associazione d'arma e ci unisce il fatto di aver servito la Patria, in guerra e in pace e fedeli a tale principio vogliamo

rimanere. Appunto duri e puri e fedeli allo spirito originario dello statuto. I possibilisti, allora in netta minoranza, si dichiaravano invece aperti a trovare nuove soluzioni, tipo salvaguardare il nostro impegno civile, la leva volontaria a durata variabile, la mininaja, la diffusione della cultura alpina nelle scuole, il recupero delle opere militari della Grande Guerra. Iniziative che non riescono a compensare i numeri della leva obbligatoria e non danno i requisiti minimi per essere iscritti come soci ordinari ... Mi domando cosa accadrà quando la percentuale dei soci ordinari sarà minoritaria all'interno dei gruppi, rispetto ai soci aggregati ...

Dino Danieli - Castelgomberto Valdagno

L'interrogativo c'è e il presidente Perona lo sta ponendo alle sezioni per trovare una risposta. Dino nella sua lunga riflessione, qui fortemente stralciata, dà la sua. In questi ultimi anni una lieve diminuzione degli iscritti comincia a dare qualche segnale di avvertimento. Ma non è 'decadenza'. Mai come oggi l'Associazione è attiva e presente nella società per capacità operativa e come punto di riferimento morale. È vero che ci troviamo ad un bivio senza indicazioni; è altrettanto vero che il passo lento e il buon senso ci hanno fatto fare finora tanta strada.

LA TERAPIA DEI CLOWN

Vorremmo ringraziare il gruppo alpini Porta Torino sezione di Vercelli che ha contribuito all'ottima riuscita del progetto Vivo Vivendo. L'Associazione Onlus "Il pianeta dei clown" di Novara ha portato a Vercelli e a Novara il medico americano padre della clown-terapia Hunter "Patch" Adams, reso celebre anche grazie all'omonimo film a lui dedicato dall'attore Robin Williams, per collaborare alla raccolta fondi per tre obiettivi: aiuto all'asilo nido Tata Mia di Vercelli gestito da volontari, l'ambulanza del sorriso per il trasporto, tra un ospedale e l'altro con la compagnia di un clown, di bambini di famiglie meno fortunate, aiuto all'ospedale del medico americano che garantisce gratuitamente le cure ai bambini, e non solo, americani senza assicurazione sanitaria. Gli alpini non si sono tirati indietro e il loro intervento non era legato a sciagure o disgrazie, ma bensì alla voglia di far sorridere.

Felipe Pelli e tutti i clown

Le vie del Signore sono infinite, quelle degli alpini necessariamente meno, ma sempre tante e sorprendenti.

IL MULO CELESTINO

La fotografia del mulo all'ingresso dell'Osteria del Castello, apparsa su L'Alpino di febbraio mi ha riportato alla memoria un gustoso racconto dello scrittore Giovanni Piubello, veronese d'origine e mantovano d'adozione, dal titolo "Il mulo e le frasche". Vi si narra del mulo Celestino che trascinava il suo carretto carico di verdura e frutta e il padrone, al quale non dispiaceva il vino, lo abituò a fermarsi davanti alle osterie che avevano come insegna delle frasche. Così Celestino si fermava quando vedeva quelle insegne lasciando che il padrone andasse a dissetarsi. A fine giornata era inevitabile che tornasse a casa un po' brillo e si prendesse i rimbrotti della moglie ... Ma la colpa veniva attribuita a Celestino "che si fermava ad ogni frasca".

Vladimiro Bertazzoni - Mantova

Sui muli si potrebbe scrivere un grosso volume di episodi esilaranti e tragici. Ognuno di noi, che con loro abbiamo fatto la naja, ne ha una raccolta. Molto è stato scritto, ma molto resta solo nella memoria degli alpini e non sarebbe male se una penna scorrevole li scrivesse. Perché non tentare l'avventura, ora che internet rende possibile contattare l'intero globo? Si accettano candidature.



CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE

del 18 febbraio 2012

In apertura di seduta il presidente nazionale Corrado Perona invita i consiglieri ad osservare un minuto di silenzio in memoria di Bortolo Busnardo, figura di spicco nel mondo alpino, recentemente andato avanti. Già vice presidente nazionale è stato per tanti anni un grande presidente della sezione di Bassano.

Fondazione ANA ONLUS. Favero aggiorna il consiglio sui lavori di costruzione della casa per Luca, rallentati dalle avversità meteorologiche, e sull'entità dei fondi finora raccolti. L'impegno del Ministero della Difesa di fornire l'attrezzatura interna sarà onorato. La disponibilità a collaborare per l'ottimizzazione delle tecniche riabilitative e funzionali all'utilizzo di una struttura domotica è stata garantita dalla scuola Nikolajewka di Brescia. Anche il Senato della Repubblica ha deciso di devolvere una somma per la casa in via di realizzazione: allo stesso scopo confluiranno anche i fondi raccolti dall'8° reggimento Alpini.

1. IMPEGNI DEL PRESIDENTE

Gennaio: 15, Ceva, commemorazione di Novo Postojalovka. – 20, Vercelli, concerto fanfara brigata alpina Taurinense per raccolta fondi pro alluvionati. – 22, Caerano S. Marco (TV), futuro associativo. – 27, Casoni di Mussolente (VI), funerali di Bortolo Busnardo. – 28, Calalzo di Cadore, futuro associativo. – 29, Pieve di Cadore, consegna Premio ANA Cadore. – 29, Belluno, futuro associativo. – 30, San Candido, apertura dei Ca.STA. – 31, San Candido, onori ai Caduti al cimitero italiano e austriaco. Successivamente a Dobbiaco, onori ai Caduti austriaci Val di Landro. Febbraio: 2, Milano, incontro con il presidente della sezione di Milano, Boffi, per cerimonia 140° di fondazione del Corpo degli alpini. – 4, Milano, riunione commissione della Protezione civile. – 4/5, Reggio Emilia, commemorazione Nikolajewka. – 8, Alessandria, futuro associativo, presente anche la sezione di Acqui Terme. – 9, Trieste, incontro con la Sezione. – 10, Basovizza, commemorazione delle vittime delle foibe. – Arzignano, manifestazione 85° del Gruppo con partecipazione del coro dei Crodaioli diretto dal maestro Bepi De Marzi. – 13, Biella, gruppo Piazza, assemblea. – 15, Milano, incontro con delegato del Canada per ricordare tutti i Caduti del 1° conflitto mondiale.

2. ...E DEI VICE PRESIDENTI

Favero: gennaio, 19, Trento, visita alla mostra "Ritorno sul Don" e commissione Contrin seguita da un incontro con il capogruppo di Villa Montagna e il presidente sezione Pinamonti. – 21, Bassano del Grappa, commemorazione di Giorgio Perlasca. – 22, Caerano San Marco, Treviso, con Perona per futuro associativo. – 26, Gravellona Lomellina, sopralluogo dei lavori casa per Luca. – 27, Casoni di Mussolente e Possagno per estremo saluto a Bortolo Busnardo. – 28, Brescia, commemorazione di Nikolajewka. – 29, Sant'Eulalia, Bassano del Grappa, incontro con il Gruppo. – Febbraio: 3, San Candido, chiusura dei Ca.STA. – 5, Valdobbiadene, assemblea dei delegati. – 10, Costalovara e Bolzano per chiusura contabilità lavori 2° e 3° lotto e incontro con la cooperativa. Alle ore 18, presso il comando delle Truppe alpine, saluto al nuovo vice comandante gen. D. Fausto Macor. – 16, Possagno, commissione Rossosch.

Bertino: gennaio, 14, Varazze, serata di beneficenza e incontro con scrittore. – 15, Ceva, commemorazione Postolajowka. – 21, Ponte Stazemese, Stazzema, cerimonia alla cappella votiva in ricordo dei Caduti in Russia. – 21, Viareggio incontro con il Gruppo. – 22, Capezzone a Monte, Pietrasanta, commemorazione dei Caduti in Russia della Versilia. – 27, Casoni di Mussolente, funerali di Bortolo Busnardo. – 28, Calizzano (SV), commemorazione della notte di Valuiki. – 29, Genova, cimitero monumentale di Staglieno, commemorazione di Nikolajewka. – Febbraio: 4, Mondovì, riunione dei presidenti e dei referenti del Centro Studi. – 6, La Spezia, conferenza stampa di presentazione del concerto per il 150° dell'Unità d'Italia con banda della Marina, coro Soreghina e fanfara Taurinense. – 7, Tresana, incontro con l'alpino Luciano Ringozzi che ha avuto danni ingenti a causa dello scoppio di una condotta del gas. A seguire visita del museo di Brugnato e sede del Gruppo alluvionata. Incontro a Pignone per esaminare i progetti dei comuni Pignone e Monterosso e, al Teatro Civico di La Spezia, concerto di beneficenza.

Arnoldi: gennaio, 16, Bergamo, mostra fratelli Calvi. – 20, Ponte Selva,

riunione capigruppo 3ª area. – 21, Madone, riunione capigruppo 1ª area. – 26, Verona, cambio comandante del COMFOTER. – 28, Brescia, 69° anniversario di Nikolajewka. – Febbraio: 2, Clusone, incontro per il Tricolore con i ragazzi di 3ª media. – 2, Bergamo, incontro e premiazione atleti bergamaschi. – 3, Albano Sant'Alessandro, riunione capigruppo 4ª area. – 4, Bergamo, riunione straordinaria Commissione sportiva nazionale. – 10, Trieste, "Giornata del Ricordo". – 12, Piazza Brembana, 41ª edizione Trofeo Nikolajewka. – 14, Azzano San Paolo, incontro Sezione e Gruppo per organizzazione premio IFMS.

3. 85ª ADUNATA NAZIONALE DI BOLZANO

L'assegnazione e l'organizzazione delle aree campi sono operazioni complesse per la polverizzazione di superfici, palestre ed altro messo a disposizione per ospitare tende, camper e Gruppi. Da parte delle istituzioni, provincia, Comuni, oltre a scuole, aziende e privati c'è una grande disponibilità a fornire spazi e a collaborare. La nostra Protezione civile si è offerta di gestire tutto il volontariato e la sezione di Trento darà il suo apporto di uomini e mezzi. Saranno allestite tre mostre con inaugurazione il 18 aprile, ore 17, dedicate agli alpini, agli IFMS e ai manifesti delle precedenti Adunate. Il 19 dello stesso mese, ore 10,45, conferenza stampa dell'Adunata presso il Museo d'arte contemporanea. È stato definito, oltre al percorso della manifestazione, anche lo scioglimento che avverrà all'inizio di Piazza della Vittoria.

4. 86ª ADUNATA NAZIONALE DI PIACENZA

Geronazzo comunica che prossimamente verrà costituito con atto notarile il comitato. Lo statuto sarà quello delle precedenti Adunate con qualche modifica relativa al concorso della Servizi ANA ONLUS.

5. COOPERATIVA SOGGIORNO ALPINO COSTALOVARA

Poiché il contratto di gestione in comodato gratuito è in scadenza si ritiene opportuno, in considerazione dei tempi necessari per un corretto avvio dell'attività, prorogarlo per un altro anno.

6. COMMISSIONI

Balleri (Legale): il regolamento della sezione di Gorizia sarà portato in CDN prossimamente perché necessita di qualche piccola modifica. Crugnola (CDD): l'indagine sui tempi di consegna de *L'Alpino* ha avuto un ampio riscontro di risposte evidenziando che una buona percentuale degli abbonati lo riceve nei tempi stabiliti, mentre per altri i ritardi sono ancora notevoli. Il libro sul terremoto in Abruzzo andrà in stampa fra circa un mese. Gatti (IFMS): la Federazione era presente ai Ca.STA con un premio e alle Alpiniadi di Falcade parteciperanno sei atleti sloveni. A fine marzo una delegazione ANA sarà in Spagna per l'annuale manifestazione per la fine della guerra civile. Geronazzo (YFP+1): ai consiglieri verrà inviato l'elenco per zona dei partecipanti agli incontri di orientamento. Si arruola un giovane su dieci. Lavizzari (Comunicazione): a Bolzano sono in corso delle serate in vista dell'Adunata. Per le Alpiniadi sono allo studio una diretta su web e un DVD. Tele Boario farà le riprese delle gare. Miotto (Sport): illustra il programma dell'importante manifestazione con relative cerimonie. Bonaldi (Protezione civile): riferisce sui lusinghieri riconoscimenti espressi dal Dipartimento nei confronti della nostra P.C. All'emergenza neve hanno partecipato 3.500 volontari per 5.000 giornate. Greco: informa sull'attività dell'Associazione Radioamatori Italiani, 15.000 soci, parte integrante della P.C. Il 28/29 gennaio, a Busto Arsizio, in occasione della fiera del settore elettronico, è stato presentato il Gruppo Radioamatori Alpini. Stoppiani (Tesoriere) comunica che a seguito di un accordo con i responsabili delle Poste le agevolazioni di spedizione finora riservate a *L'Alpino* saranno estese anche a tutte le testate di Sezione e Gruppo. Favero (Grandi opere): per Costalovara, dopo verifica dei lavori, è stata conclusa la contabilità. Il 21/22 aprile, in occasione del raduno dei volontari che hanno lavorato per la realizzazione dell'asilo di Rossosch, sarà presente una delegazione di quella città guidata dal sindaco, il prof. Morozov, la direttrice dell'asilo ed altre autorità russe. Col. Plasso (TT.AA.): pieno successo dei Ca.STA per presenze e risultati. Elevata la presenza anche di atleti che gareggiano in Coppa del Mondo. ●



aprile 2012

17/18 MARZO

A ISOLA DEL GRAN SASSO, SEZIONE ABRUZZI, COMMEMORAZIONE SOLENNE DELLE BATTAGLIE DI NIKOLAJEWKA E SELENYJ JAR

9 APRILE

GORIZIA – 47° raduno sul monte Quarin-Cormons

13/14/15 APRILE

GEMONA DEL FRIULI – 1° raduno ex btg. Gemona e festa sezionale

14 APRILE

BRESCIA – A Bettolino campionato sezionale di tiro al piattello

14/15 APRILE

CIVIDALE DEL FRIULI – Campionato di tiro a segno trofeo "Specogna-Gasparini"
CUNEO – A Dogliani 4° raduno di Langa

BELGIO – 75° anniversario di fondazione della Sezione e festa del gruppo di Hainaut-Namur

15 APRILE

LECCO – 90° della sezione
CREMONA – Inaugurazione nuova sede sezionale

22 APRILE

CONEGLIANO – A Sernaglia della Battaglia raduno sezionale

27/28/29 APRILE

AD ALESSANDRIA ESERCITAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE DEL 1° RAGGRUPPAMENTO

28 APRILE

BRESCIA – A Erbusco campionato sezionale di corsa in montagna

29 APRILE

GENOVA – Pellegrinaggio al Santuario di Nostra Signora della Guardia

Cinque per mille alla Fondazione A.N.A. Onlus

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta)

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.lgs. n. 460 del 1997

FIRMA *Mario Rossi*

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 9 7 3 2 9 8 1 0 1 5 0

Finanziamento della ricerca sanitaria

Sostegno alle attività di valorizzazione

Sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza

Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini fiscali ai sensi di legge che svolgono una rilevante attività di interesse pubblico

Anche quest'anno, nella dichiarazione dei redditi, oltre all'8 per mille (a favore dello Stato, della Chiesa Cattolica, ecc.) è possibile destinare un ulteriore 5 per mille alla Fondazione A.N.A. Onlus. L'indicazione può essere fatta da chiunque, alpino o non alpino. L'utilizzo del contributo prove-

niente dal cinque per mille sarà dedicato alla Protezione civile, all'ospedale da campo e ad altre iniziative di solidarietà.

Questo il numero di codice fiscale da indicare nella dichiarazione dei redditi: 97329810150. ●

NUOVI PRESIDENTI

Molise: Sebastiano Martelli ha sostituito Salvatore Robustini.

Mondovi: Gianpiero Gazzano è il nuovo presidente. Ha sostituito Norberto Ricci.

Sardegna: Pierluigi Pascolini ha sostituito Aldo Zuliani.

Nell'emergenza neve,



La strada è percorribile, le auto possono attendere...

CENTINAIA DI VOLONTARI DELLA NOSTRA PROTEZIONE CIVILE IMPEGNATI IN DECINE DI PAESI ISOLATI

di Giuseppe Bonaldi*

Mentre scrivo, sono ancora in corso le residue attività di soccorso, che ci hanno visto profondamente impegnati sul territorio che ha interessato nei giorni scorsi, con un'ondata inusuale di maltempo, le regioni del centro del nostro Paese: Emilia Romagna, Marche, Umbria, Molise, Abruzzo, Lazio, ecc. La risposta alla chiamata da parte dei volontari è stata ancora una volta generosa e professionale. L'attività di soccorso è iniziata il 2 febbraio in Emilia Romagna, la prima delle regioni che ha visto impegnati nostri volontari a supporto e gestione delle Colonna Mobile Regionale. Per quattro giorni, 25 volontari si sono alternati nelle attività di soccorso e di pronto intervento alla popolazione; i volontari hanno anche predisposto dei ponti radio per permettere adeguate comunicazioni con le squadre sul territorio. È però dal 6 febbraio che la nostra Associazione è stata ulteriormente coinvolta dal Dipartimento nazionale di Protezione

Civile. I primi volontari, richiesti dal DPC, sono stati attivati nel Lazio per il taglio delle piante cadute sulle strade che ostacolavano l'afflusso degli automezzi di soccorso e dell'Enel impiegati nel ripristino delle linee elettriche. Una volta attivate le squadre più vicine all'evento (Latina, L'Aquila con gli alpinisti, Chieti e Pisa-Lucca-Livorno), i volontari hanno operato sui luoghi richiesti o sono rimasti a disposizione per le necessità più urgenti.

La Protezione civile ANA è stata poi coinvolta, in fase di prevenzione, in attesa delle nevicate previste per il 10 febbraio, attuata con il presidio delle Regioni centrali. Non potendo usufruire di risorse locali, abbondantemente impegnate nelle rispettive Regioni con le quali l'ANA ha sottoscritto delle convenzioni di collaborazione, sono stati attivati, con specifiche disposizioni concordate con il DPC, alcuni volontari appartenenti alle Sezioni del Nord in quei territori in cui non erano previste problematiche atmosferiche. Il 9 febbraio i primi trenta volontari provenienti dalle Sezioni del Nord, in funzione della prevista ondata

di maltempo, si sono diretti verso le località indicate dal DPC. La scelta del luogo di presidio, anche in funzione delle note polemiche tra il sindaco di Roma e il capo Dipartimento della Protezione Civile - e anche per evitare nuove controversie - è caduta per la zona di Roma e Provincia. Particolare evidenza deve essere rivolta alla Regione Abruzzo dove un consistente numero di nostri volontari, variabile tra le 100 e 300 unità, hanno operato giornalmente sul territorio.

Nei giorni successivi le previsioni meteorologiche, sempre più negative, hanno acuito il rischio di compromettere gli interessi primari, con blocchi della circolazione stradale e ferroviaria. Dal DPC sono stati quindi richiesti nuovi volontari e le partenze verso i luoghi dove si prevedono abbondanti nevicate, si sono susseguite con regolarità.

Il 10 febbraio la nostra Associazione era presente su tutto il territorio dell'Abruzzo con oltre 300 volontari, in Emilia Romagna con 40 volontari operativi con la Colonna Mobile Regionale, a Roma e provincia con 70 volontari provenienti



a soccorrere la gente

dalle Sezioni del Nord Italia, mentre altri 50 erano in viaggio per raggiungere la capitale; sempre nella mattinata sono partiti altri 16 volontari alpini al seguito della Colonna Mobile Regione Lombardia. L'11 febbraio è stata ancora rilevante l'attività di soccorso delle squadre ANA di P.C., impegnate nell'emergenza neve: oltre 350 volontari in tutto il territorio della Regione Abruzzo, 115 volontari impegnati a Roma e provincia; 60 volontari in Emilia Romagna, nelle zone di Cesena e Rimini. In queste località dal pomeriggio sono state impegnate le squadre alpinistiche per la rimozione della neve dai tetti. Analoga attività è stata svolta dalle squadre alpinistiche a Fossato di Vico in Umbria. Completa l'operatività la presenza di 36 volontari, divisi in tre turni, impegnati a Torino per l'emergenza freddo. Le squadre dei nostri volontari si sono messe a disposizione delle sale operative regionali che dirigono l'emergenza. Molteplici sono stati gli attestati di riconoscenza che le popolazioni soccorse riconoscono ai nostri volontari. Sui luoghi di soccorso è vivo il sentimento di solidarietà che ci unisce con chi ha bisogno del nostro sostegno materiale. Domenica 12 febbraio si confermano i dati rilevanti della nostra presenza in



Alpini della nostra protezione civile impegnati a Pretoro (CH).

Abruzzo con l'impiego di 350 volontari in Emilia Romagna, nelle zone di Rimini e Cesena; 100 volontari nella Regione Marche, zona di Fano; 45 volontari in Umbria; una squadra di nove alpinisti è impegnata per raggiungere alcune frazioni isolate del Comune di Isola Fossara (Perugia). L'emergenza nel Comune di Roma nel frattempo si sta esaurendo e inizia il rientro dei volontari; analogamente per la

Provincia di Roma, dove le operazioni terminano e i volontari rientrano, ad eccezione di una squadra composta da nove volontari che rientra lunedì 13 febbraio. Lunedì 13 la situazione è la seguente: nella Regione Abruzzo permane l'impiego di 200 volontari; in Emilia Romagna, nella zona di Cesena e Rimini, sono ancora operativi 70 volontari; nelle Marche 45 volontari, operativi principalmente nelle



Si sgombera un tetto.

Truppe alpine in prima linea



Gli alpini del 9° in soccorso agli abitanti di San Vincenzo Valle Roveto (L'Aquila).

zone di Fano e Pesaro Urbino. Ovviamente le diverse Sezioni hanno anche operato con razionalità e regolarità per sostituire le squadre dei volontari impegnate così duramente sul territorio.

Il 15 febbraio l'impiego dei volontari della Protezione civile dell'Associazione Nazionale Alpini, si quantifica in circa 50 volontari nel territorio della Regione Abruzzo; nella Regione Marche sono operativi 51 volontari, in Emilia Romagna sono 35, attivi nella zona di Cesena.

I volontari provenienti dal Nord, anche in più riprese, delle Sezioni di Pordenone, Sondrio, Pisa-Lucca-Livorno, Savona, Imperia, Abruzzi, Massa Carrara, Vicenza, Belluno, Feltre, Padova, Varese, Treviso, Carnica, Colico, Acqui Terme, Cuneo, Salò, Conegliano, Luino, Bergamo, Brescia, Casale Monferrato, Val Susa, Vallecarnonica, Pavia, hanno operato nelle Regioni Emilia Romagna, Marche, Lazio e Umbria a supporto di altri nostri volontari incardinati nei sistemi Regionali di Protezione Civile.

Il 16 febbraio tutti i volontari provenienti dal Nord sono rientrati nelle loro sedi,

ad eccezione dei 39 volontari che operano nelle Marche, operativi fino al 18 febbraio, giorno in cui è terminata l'emergenza e in cui volontari delle colonne mobili regionali (Abruzzo, Emilia Romagna) continuano nella loro attività di ripristino della normalità.

Il DPC, supportato dalle sale operative

regionali, ha coordinato con professionalità e capacità organizzative, con picchi di 6.000 presenze giornaliere di volontari operativi sul territorio (volontari regionali e delle associazioni nazionali, tra le quali l'ANA).

L'impegno del Paese, a supporto delle istituzioni per il superamento dell'emergenza,





Sono stati circa mille i militari dell'Esercito, Marina e Aeronautica impegnati per l'emergenza neve in varie località d'Italia: da Venezia a Vibo Valentia, passando per le città più colpite di tutta la Penisola. Oltre 200 i mezzi stradali impiegati per ripristinare la viabilità, mentre gli elicotteri han-



Un mezzo cingolato in un vicolo ostruito dalla neve.

no raggiunto le zone dove la situazione era più critica. Le Truppe alpine, che hanno i mezzi più idonei e personale addestrato per risolvere le situazioni più delicate nei luoghi difficilmente raggiungibili, sono state in prima linea nel soccorso alla popolazione.

A "Le Compré Alta", vicino a Sora (Frosinone), una squadra di sciatori del 9° Alpini de L'Aquila ha trasportato all'ospedale un'anziana donna che aveva una frattura all'anca ed era bloccata in casa da quattro giorni. Sempre in Abruzzo, gli esperti del Meteomont del 9° hanno effettuato, su richiesta del Prefetto, un sopralluogo sulle cime che dominano la Valle del Saggittario per una valutazione della pericolosità del manto nevoso sopra la strada

statale che collega gli abitati di Anversa degli Abruzzi e Scanno.

Con i veicoli cingolati gli alpini hanno portato a termine anche alcune attività di assistenza e supporto a favore di alcuni allevatori abruzzesi nella zone di Casal Preturo e Tagliacozzo che non avevano potuto raggiungere le stalle da diversi giorni e garantire acqua e cibo agli animali.

In Basilicata e agli alpini del 9° si sono affiancate le squadre della brigata Taurinense – in particolare del 3° reggimento di Pinerolo, 1° reggimento artiglieria da montagna di Fossano (Cuneo) e 32° reggimento Genio – che hanno in dotazione mezzi speciali, idonei alla mobilità su terreni innevati. ●

genza, ha visto la presenza di 60.000 uomini composta da Polizia Stradale, Carabinieri, Polizie Locali, Forestale, Vigili Urbani, Vigili del Fuoco, ecc.

L'impegno dei nostri volontari è stato nel suo complesso più che esemplare. Sento forte nell'animo esprimere un grazie a ciascuno di loro per ciò che hanno

fatto per la nostra Associazione. Anche il DPC ci ha manifestato il proprio grazie per il grande impegno offerto: "Avete dato prova di grande efficienza. L'ANA ha grandi tradizioni, grandi capacità, grande futuro".

***Coordinatore nazionale della Protezione civile ANA**



IN BREVE



ALPINI DI BASSANO IN SARDEGNA

Gli alpini del gruppo "Angarano", sezione di Bassano del Grappa, hanno partecipato al raduno della sezione Sardegna, approfittando dell'occasione per una visita in Costa Smeralda. A Nuoro sono stati ricevuti dal sindaco Bianchi, dal presidente regionale Zuliani ed altre autorità per uno scambio di guidoncini e di omaggi. La domenica, sfilata accompagnata dalla fanfara di Lizzana e Messa officiata da don Pietro Meloni, alpino. Nella foto sono con il coro Nugoro Amada di Nuoro.

DAVERO UNA BELLA RACCOLTA

Piero Schiatti, artigliere del Vestone e socio della sezione di Monza, mostra orgoglioso il suo "medagliere". Ci sono le medaglie di tutte le Adunate a partire dal 1960 (la sua prima quando era ancora in divisa), quelle dei decennali della sua Sezione, e alcune, come il distintivo regionale, da lui disegnate. In bella evidenza la Croce di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica concessagli dal presidente Pertini nel 1980 per l'assiduo impegno nel sociale, tra cui il volontariato per il terremoto del Friuli.



TRE "BEFANE" ALPINE

Le penne nere del gruppo di Messina, sezione Sicilia, per l'Epifania hanno devoluto una somma per le famiglie bisognose di una parrocchia di Messina. La "befana messinese", in precedenza, si era ricordata dei bambini del reparto pediatrico del policlinico universitario. Per la stessa ricorrenza gli alpini di Breguzzo e Bondo, sezione di Trento, hanno portato doni ai bambini della locale scuola materna, mentre gli alpini di Cafasse, sezione di Torino, hanno devoluto l'incasso della cena organizzata per la "befana" al progetto "Una casa per Luca".





**NIKOLAJEWKA
A BRESCIA COMMEMORATO
IL 69° ANNIVERSARIO
DELLA BATTAGLIA
PER ROMPERE L'ACCERCHIAMENTO**

**“Con lo spirito
che abbiamo
ereditato”**

Sul piazzale della scuola Nikolajewka di Brescia, realizzata dagli alpini per aiutare ragazzi in difficoltà, sabato pomeriggio, 28 gennaio, si è svolta la commemorazione della battaglia sostenuta dalla Divisione Tridentina 69 anni fa per rompere un accerchiamento che avrebbe portato all'annientamento decine di migliaia di soldati. Avvenimenti lontani, ma sempre presenti nella memoria di noi tutti e in particolare dei reduci Ugo Balzari, Giobatta Danda, Beniamino Salva-

dori, Angelo Viviani, Rino Daldosso, Domenico Pasi, Luigi Sottini e Agostino Floretti che si ritrovano ogni anno per ricordare tanti compagni rimasti nella steppa, ma anche per osservare nei loro volti i segni del tempo e contare le assenze. La cerimonia, essenziale nella sequenza dei momenti rituali, incomincia con l'ingresso nell'area dei gagliardetti, tantissimi, e dei venticinque vessilli con in testa quello della sezione di Brescia affiancato dal presidente Davide Forlani. A seguire le au-

torità civili e militari, compresa una delegazione russa guidata dal gen. Alexander Prikhodko, addetto militare aeronautico e per la Difesa, e dal col. Sergey Chukhrov, addetto militare aggiunto, il gonfalone di Brescia con il sindaco Adriano Paroli, i gonfaloni delle città contermini e l'assessore provinciale all'Istruzione Aristide Peli. Chiude il Labaro dell'ANA scortato dal vice presidente vicario Sebastiano Favero, dal vice comandante delle Truppe alpine gen. D. Fausto Macor e da una decina di consi-



glieri nazionali. Rende gli onori militari un picchetto del 5° Reggimento. L'alzabandiera è sempre un momento che non lascia indifferenti. Salgono in contemporanea, mentre la banda esegue gli inni nazionali russo e italiano, le bandiere di paesi che un tempo si trovarono a scontrarsi su fronti avversi in una partita mortale. Dopo la deposizione delle corone, per gli italiani e per i russi, prende la parola il reduce Ugo Balzari del 5° Reggimento, battaglia Edolo, che al tempo faceva parte

del gruppo portaordini sciatori. Ricorda con compiacimento la frase di un russo: "Per fortuna, voi italiani non fate la guerra con odio". E aggiunge un po' commosso: "I fatti che racconto annegano nel sangue". Di sangue ne ha visto tanto, perché don Gnocchi, nei giorni degli scontri che seguirono all'ordine di abbandonare la linea del Don, lo ha voluto con sé nell'opera di assistenza ai feriti e di sepoltura dei morti. "Il santo prete - racconta - portava ben visibile la croce rossa sul petto, mai la pisto-

la d'ordinanza. Passava in mezzo a quella umanità sofferente per confortare e per non lasciare senza una provvisoria sepoltura i Caduti. Italiani e russi, senza differenza, dopo aver dato la benedizione e fatto togliere i piastrini. Diceva: qui ci sono solo creature di Dio".

Un giorno in cui gli enormi carri armati T34, ben piazzati per impedire la conquista di un villaggio essenziale per il pernottamento e la sopravvivenza, avevano fatto una strage lo sentì gridare: "Dio, Dio, Dio, perché?".

Il gen. D. Macor, dopo aver portato il saluto del comandante delle Truppe alpine gen. C.A. Primicerj, ringrazia quanti mantengono vivo il ricordo di avvenimenti che oltre ai soldati hanno coinvolto anche tante famiglie. Tra queste c'è la sua, con uno zio del 3° artiglieria da montagna disperso in quella tragica ritirata. Sottolinea come la capacità operativa e la resistenza dei nostri alpini in Russia, e anche oggi, non si improvvisa: è frutto di una preparazione che ha come riferimento essenziale la montagna. "Ci auguriamo - conclude - di essere degni di questa grande tradizione e fedeli ai valori di chi ci ha preceduto".

Il vice presidente nazionale vicario Favero nel rivolgere un saluto ai presenti ed in particolare alla delegazione russa, invita a riflettere come gli avvenimenti che "ricordiamo siano un segno forte di quello che gli alpini sanno fare. I nostri soldati erano determinati a 'tornare a baita'. Anche oggi, nonostante le difficoltà economiche e morali in cui versa il paese, siamo impegnati a mantenere lo spirito e la tenacia che abbiamo ereditato come consegna. Ed è nei segni di solidarietà, come la costruzione della casa per Luca Barisonzi, che dimostriamo cosa vuol dire essere alpini". E chiude: "Fin che ci sarà un alpino ci sarà speranza per l'Italia".

In piazza della Loggia, con la resa degli onori ai Caduti, la sfilata fino in piazza Duomo, la Messa presieduta dal vicario generale della diocesi di Brescia mons. Gianfranco Mascher e concelebrata dai cappellani militari, l'interessante conferenza sulla "Campagna di Russia", la presentazione del libro "Diario e Lettere dal Fronte Orientale" del ten. M.O.V.M. Giuseppe Perego, da parte del col. Gioacchino Gambetta, si chiude una giornata speciale in memoria degli oltre ottantamila giovani svaniti nel nulla. Quasi tutti in meno di due settimane.

v.b.

(Foto di Valeria Marchetti - L'Alpino)

TANTI ALPINI E RAPPRESENTANTI DELLE ISTITUZIONI A COLICO ALLA RIEVOCAZIONE DI NIKOLAJEWKA



L'imponente schieramento in piazza 5° Alpini.

L'onore ai Caduti e un monito ai giovani

In una cornice di montagne innevate, nell'estremità settentrionale del lago di Como, gli alpini della sezione di Colico hanno commemorato, domenica 5 febbraio, il 69° anniversario della battaglia di Nikolajewka. Le celebrazioni hanno avuto un prezioso prologo sabato sera, nello storico Palazzo Gallio di Gravedona sede prestigiosa della Comunità Montana Alto Lario dove, alla presenza del presidente alpino Mauro Robba e del sindaco Fiorenzo Bongiasca, si è esibita in un applaudito concerto la fanfara della brigata alpina Taurinense, diretta dal maresciallo Marco Calandri, con un repertorio di musica militare, classica e jazz.

La commemorazione, che si è svolta sotto il patronato del presidente della Regione Lombardia e patrocinata dal Comune di Colico, dalle Province di Lecco, Como e Sondrio, ha avuto inizio domenica mattina in piazza 5° Alpini con l'alzabandiera, alla presenza di un picchetto armato del 32° reggimento Genio Guastatori di Torino con il suo comandante col. Domenico Puglisi e il vice comandante delle Truppe alpine, gen. D. Fausto Macor. Dopo la Messa, concelebrata dal cardinale Giovanni Battista Re con i parroci del territorio, gli alpini della Sezione hanno percorso le vie cittadine con l'accompagnamento della fanfara della Taurinense e della fanfara alpina Alto Lario. Erano presenti i gonfaloni della Regione Lombardia, del comune di Colico, delle Province di Lecco, Como e Sondrio.

Hanno sfilato numerosi sindaci in fascia tricolore e un nutrito gruppo di volontari

di Protezione civile e della Croce Rossa. Presenti i vessilli delle sezioni di Colico, Como, Bergamo, Monza, Lecco, Milano, Sondrio, Tirano, Omegna e oltre 100 gagliardetti insieme a numerosi rappresentanti di associazioni d'arma e civili. La corona, in onore ai Caduti di tutte le guerre è stata scortata dal gen. Macor, dal presidente emerito Beppe Parazzini, dal presidente della sezione di Colico Luigi Bernardi e dal sindaco di Colico Raffaele Grega.

“Qualcuno ha detto che oggi bisognava stringere i tempi perché fa freddo. Siamo solo a ‘meno 8’ e per arrivare a ‘meno 35’ dobbiamo ancora correre. Ci fa un po’ bene capire la sofferenza che hanno provato i nostri alpini in Russia”, ha detto il presidente Bernardi. Poi ha ricordato la presenza a Colico nel lontano 1950 del generale Luigi Reverberi, che il 26 gennaio 1943 al grido “Trentina avanti” spronò l'orgoglio degli alpini verso la salvezza. Ed ha accostato la testimonianza dei reduci presenti ai numerosi giovani delle scuole. “Se non c'è la memoria, l'uomo è destinato a ripetere gli stessi errori”, ha concluso.

Il vice prefetto vicario Maria Laura Motolese, con parole commosse e sentimenti di ammirazione e gratitudine verso

gli alpini, rivolgendosi ai giovani ha detto che “ricordare non vuol dire solo far tornare in mente ma significa ri-cordare, ovvero ridare al cuore”.

Il generale Fausto Macor, ringraziando l'ANA per la costante, profonda e tenace determinazione nel mantenere il ricordo di Nikolajewka, ha detto che “gli alpini, in quel momento difficilissimo hanno avuto la capacità di esprimere una operatività tale perché erano preparati, inquadrati e disciplinati, mantenendo la coesione perché comandati da chi con l'esempio è riuscito a combattere fino all'ultimo”.

Beppe Parazzini, grande amico dell'indimenticabile Peppino Prisco – che era lo storico oratore di questa cerimonia – cui è toccata la commemorazione ufficiale, ha affermato “oggi ci si commuove per una tragedia, un terremoto, ma quella vera è stata degli alpini e delle loro famiglie”. E ancora, “essere alpino richiama al senso del dovere, alla responsabilità, all'obbedienza ed all'autocontrollo anche davanti a ordini che non sembrano giusti. Come dice il nostro presidente della Repubblica – ha concluso – bisogna andare avanti con la speranza che consente di combattere determinati, per vedere il futuro migliore”.

Al termine della celebrazione sono stati consegnati tra gli applausi, dal presidente sezionale Bernardi, dal sindaco, dal vice prefetto e da Beppe Parazzini gli attestati di benemerita del Dipartimento della Protezione civile ai tanti volontari di P.C. della sezione di Colico che hanno prestato la loro opera in occasione del terremoto dell'Abruzzo. ●

S.E. il cardinale Giovanni Battista Re con il presidente della sezione Bernardi.





Quei Caduti, parte di ciò che siamo

Al Tempio di Cargnacco celebrata la Messa per gli alpini e per gli altri nostri soldati morti e dispersi nella tragica Campagna di Russia



Il Tempio di Cargnacco. In primo piano alcuni reduci.

Sono passati 69 anni dalla leggendaria ritirata di Russia, ma 70 anni fa il gen. Messe era già in quella terra con un forte contingente italiano e si contavano i primi Caduti, feriti e congelati. Il comandante del CSIR (Capo di Spedizione Italiano in Russia) aveva capito che i nostri soldati correvano grossi rischi in uno scontro tra giganti: lui poteva opporre all'avversario il valore di tenaci combattenti, non divisioni corazzate o caccia bombardieri. Cercò di dissuadere Mussolini ad inviare nel 1942 un'armata di 230 mila uomini. Non fu ascoltato e tantomeno promosso. Poi le cose andarono come tutti sanno. Ora è il momento del ricordo e il Tempio di Cargnacco, voluto da don Primo Caneva come una missione di vita, in una bella mattinata domenicale, il 22 gennaio, ha accolto un gran nu-

mero di alpini, combattenti, autorità per una cerimonia che nella sua sobrietà non potrebbe essere più vicina allo stile della gente di montagna e dei friulani.

Alle 9.15, con una puntualità esemplare, si trovano schierati sull'ampio piazzale antistante la chiesa il picchetto dell'8° Reggimento, la fanfara della Julia e sul fronte opposto un gruppetto di reduci attorniato da centinaia di alpini, una decina di vessilli, compreso quello della sezione Abruzzi, tanti gagliardetti e i gonfaloni della città di Udine, decorato di Medaglia d'Oro, della Provincia, di Comuni con i loro sindaci, ufficiali e militari in servizio. Tra questi ultimi il vice comandante della Julia col. Andrea Piovera e il comandante della Regione Militare gen. D. Sebastiano Gianvré. A fare gli onori di casa c'era il presidente della sezione di Udine,

Dante Soravito de Franceschi, i consiglieri nazionali Chiofalo e Cisilin e il revisore dei conti Baradello.

Breve ma suggestiva cerimonia di deposizione di un mazzo di fiori ai 12 cippi che fanno corona al piazzale in memoria dei reparti combattenti in Russia, poi alzabandiera e ingresso al Tempio.

Anche ad un osservatore distratto non può sfuggire la monumentalità dell'edificio e soprattutto le drammatiche scene raffigurate sulle pareti interne che, come ha evidenziato l'arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato: "Sono potenti opere d'arte che immergono dentro l'umanità sofferente". Su tutte domina, non casualmente, la croce, a partire da quella posta davanti all'altare composta da elmetti del Regio Esercito.

All'interno della chiesa, prima della Messa, ha preso la parola Dante Soravito de Franceschi per ribadire che le nostre cerimonie in memoria dei Caduti servono a rafforzare la consapevolezza di quello che siamo e che la Julia è "parte integrante del nostro vivere". Nel ribadire l'intollerabile degrado del museo complementare al Tempio, ha annunciato che finalmente sono disponibili i fondi per un adeguato e funzionale recupero.

Il gen. Gianvré ha portato il saluto del Capo di Stato Maggiore della Difesa, Abrate, e ha sottolineato che le Forze Armate sono consapevoli del peso della storia e proprio per questo perpetuano il loro impegno in missioni anche ad alto rischio. Ha chiuso gli interventi il consigliere nazionale Chiofalo ricordando l'affermazione di don Gnocchi, "La guerra nasce da un disordine morale". Ha richiamato tutti al dovere che abbiamo di onorare quelli che non sono tornati e di manifestare la nostra riconoscenza verso chi con la sua testimonianza ha insegnato quello che c'è di meglio nell'uomo: l'amore verso il prossimo. Il coro della cappella musicale del Duomo di Udine ha accompagnato in modo coinvolgente la Messa.

La cerimonia si è conclusa con la deposizione di una corona nella cripta dove riposa don Caneva con i suoi alpini e non pochi resti di una bella gioventù sacrificatasi con eroismo e tornata in Patria per lasciare appena un nome su una lapide. Gli altri sono semplicemente "dispersi".



L'arcivescovo di Udine mons. Mazzocato benedice la tomba del cappellano mons. Caneva.

v.b.

**COMMEMORATE A BASOVIZZA LE VITTIME DELLE MILIZIE DI TITO
NELL'INDIFFERENZA DELLE TRUPPE ALLEATE**

Le foibe ancora aperte nei cuori



*... Bisognava indurli ad andare via
con pressioni d'ogni genere.
Così ci fu detto e così fu fatto..."
(Milovan Gilas, braccio destro di Tito)*

Un momento della commemorazione delle vittime della foiba.

Sessantacinque anni fa, il 10 febbraio 1947, a Parigi veniva firmato il trattato che toglieva all'Italia ed assegnava alla Jugoslavia Fiume, il territorio di Zara, le isole Lagosta e Pelagosa, gran parte dell'Istria, del Carso triestino e goriziano e l'alta valle dell'Isonzo.

Trieste, con il suo entroterra giuliano ed istriano, entrò a far parte del neo costituito Territorio Libero di Trieste, diviso in Zona A, sotto amministrazione anglo-americana e Zona B, sotto amministrazione jugoslava. L'opera di snazionalizzazione era iniziata con gli infoibamenti del settembre 1943 in Istria e poi con i ripetuti bombardamenti terroristici anglo-americani (ma voluti da Tito) che distrussero quasi completamente Zara, città interamente italiana.

L'esodo degli italiani, cominciato nel maggio del 1945, dal 10 febbraio del 1947 diventò massiccio: l'esperienza del settembre 1943 aveva chiaramente dimostrato quale sarebbe stata la loro sorte con l'arrivo dei partigiani di Tito. Furono oltre 250.000 gli esuli di quei tragici giorni, circa 300.000 se si calcola lo stillicidio di partenze precedenti e successive.

Sembrano numeri piccoli, ma sono enormi se messi in relazione alla popolazione di quelle zone. Dalla città di Pola partì il 98% della popolazione. Analoga sorte toccò a Fiume, Zara, Parenzo, Umago, Capodistria che si svuotarono dei loro abitanti italiani, per essere rimpiazzati da Tito con serbi, bosniaci e montenegrini, ma soprattutto croati e sloveni (questa mescolanza si rivelò poi foriera di nuove sventure con la dissoluzione della Jugoslavia nel 1991).

L'Italia mise a disposizione alcune navi per il trasporto dei profughi, ma fu il piroscafo Toscana quello che venne utilizzato maggiormente, con 12 partenze da Pola. Furono poche cose gli effetti personali che i profughi riuscirono a portare via. Qualcuno riuscì ad imbarcare sul Toscana qualche baule, qualche mobile, ritratti di cari estinti che però furono costretti ad abbandonare nei porti di sbarco, prima della loro diaspora in Italia e soprattutto all'estero ed oltreoceano.

Come nel febbraio 1947, faceva freddo anche il 10 febbraio 2012 nello spiazzo antistante la foiba di Basovizza (Trieste)

dove si commemorava il Giorno del Ricordo dell'Esodo e delle Foibe. Erano presenti il sindaco di Trieste Roberto Cosolini con le altre autorità militari e civili, il vescovo mons. Giampaolo Crepaldi, un picchetto armato, i gonfaloni dei Comuni di Trieste e di Muggia, un folto pubblico, le associazioni degli esuli e dei familiari delle vittime delle foibe, le Associazioni d'Arma coi loro stendardi. Ma, quella che si notava di più per la sua consistenza, era la nostra Associazione, con oltre 300 alpini, il Labaro scortato dal presidente nazionale Corrado Perona e alcuni consiglieri nazionali, una ventina di vessilli e una cinquantina di gagliardetti. Freddo e bora forte al punto che si stentava a stare in piedi e gli alfiere faticavano a tenere in posizione i vessilli. Gli organizzatori hanno deciso di ridurre la durata della cerimonia: schieramento, ingresso del presidente Perona e del Labaro degli alpini salutato dal picchetto militare e da tutti gli astanti, ingresso dei gonfaloni municipali, alzabandiera, deposizione delle corone d'alloro, pochi e brevi discorsi. Per l'inclemenza del tempo, non è stato possibile celebrare la Messa. Ma bisogna attendere il presidente del Senato on. Schifani che, sebbene un po' in ritardo è arrivato e ha deposto una corona d'alloro ai piedi del monumento che copre la foiba di Basovizza.

Oramai tanti esuli che hanno vissuto questo dramma non ci sono più: molti di loro sono morti con la tristezza nel cuore per una Patria che, finché erano in vita, non ha capito il loro desiderio di sentirsi italiani. Noi alpini giuliani siamo sempre stati in prima linea per ricordare questi tragici eventi ed onorare le vittime. Nel vedere la partecipazione di tanta gente a questa cerimonia, proviamo una strana commozione, che è amarezza e gioia nello stesso tempo, per il sacrificio negato e dopo tanti anni riconosciuto.

Dario Burresti

Si ribalta un Lince: muoiono tre fanti italiani

Erano del 66° reggimento fanteria "Trieste", portavano soccorso a una pattuglia bloccata dal maltempo

A traversavano un torrente in Afghanistan quando il loro Lince si è rovesciato, in pochi secondi è stato coperto dall'acqua e per tre nostri militari bloccati all'interno non c'è stato scampo. Così sono morti tre fanti del 66° reggimento fanteria "Trieste" che ha sede a Forlì ed è inquadrato nella brigata aeromobile "Friuli". Le vittime sono il caporal maggiore capo Francesco Currò, 33 anni, di Messina, il primo caporal maggiore Francesco Paolo Messineo, 29 anni, di Palermo, e il primo caporal maggiore Luca Valente, 28 anni di Gagliano del Capo (Lecce). Oltre ai tre fanti deceduti, c'è anche un ferito, che è stato trasportato all'ospedale militare di Shindand e non versa in pericolo di vita. È stato lui stesso a parlare con i suoi famigliari, per rassicurarli che sta bene.

Salgono dunque a 49 i nostri militari Caduti nella missione afgana, iniziata nel 2004. Per ora (la notizia del tragico episodio è giunta quando il nostro giornale era ormai in tipografia) si sa che l'incidente è avvenuto a 20 chilometri da Shindand, la città ove ha sede il comando della Task Force che comprende il reggimento quasi interamente schierato nell'ovest del Paese, proprio nella zona di Shindand, il distretto più meridionale della provincia di Herat che confina con l'Iran.

Una pattuglia composta da alcuni mezzi blindati stava effettuando una operazione di recupero di un veicolo italiano bloccato dalle condizioni atmosferiche decisamente avverse. Il Lince doveva attraversare un torrente che scendeva impetuoso dalla stretta valle. Quand'era in acqua, probabilmente in un affos-



Da sinistra: Francesco Currò, Francesco Paolo Messineo e Luca Valente.

samento del greto, il Lince si è improvvisamente inclinato e si è rovesciato. Il militare che era in torretta, solitamente quello che rischia di più in caso di attacco, è riuscito a sganciarsi ed è finito nelle acque gelide e limacciose; i suoi tre compagni, invece, rimasti intrappolati all'interno, non sono riusciti ad aprire il portellone e sono annegati.

"Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano - si legge in un comunicato del Quirinale - appresa con profonda commozione la notizia del grave incidente in cui hanno perso la vita tre militari italiani, impegnati nella missione internazionale per la pace e la stabilità in

Afghanistan, esprime i suoi sentimenti di solidale partecipazione al dolore dei famigliari dei Caduti, rendendosi interprete del profondo cordoglio del Paese". Un dolore espresso ai famigliari dei tre Caduti "nell'adempimento del dovere" anche dal capo di Stato Maggiore dell'Esercito gen. C.A. Claudio Graziano e dal presidente del Consiglio Monti.

Martedì 21 le salme dei tre fanti sono state trasportate in Italia per i funerali di Stato. Il Coni ha disposto un minuto di raccoglimento all'inizio delle partite di calcio di domenica 26, per onorare i tre fanti che hanno perso così tragicamente la vita. ●





GLI ALPINI NELLA STORIA D'ITALIA

ULTIMA PUNTATA

L'EVOLUZIONE DELLE TRUPPE ALPINE DALL'IMPIEGO DELLE PRIME COMPAGNIE ALLE MISSIONI ALL'ESTERO



Versatilità, la risposta moderna

di Gianni Oliva

Nel corso degli anni Settanta le Forze Armate italiane sono state oggetto di un processo di ristrutturazione destinato, da un lato, a snellire l'apparato riducendo il contingente di leva e le strutture eccedenti, dall'altro a rendere l'istituzione militare più efficiente e moderna. In questo quadro le Truppe alpine sono state riorganizzate, in omaggio ad un principio di flessibilità operativa e di mobilità che nel terreno montano trova il suo ideale ambiente di applicazione.

La ristrutturazione ha stimolato un approfondimento teorico che nel corso degli anni si è arricchito di numerosi contributi (tra gli altri, vanno ricordati quelli di Luigi Poli, Carlo Jean, Domenico Innecco, Benedetto Rocca, Patrizio Flavio



Alpini in uniforme coloniale.

Prima Guerra Mondiale: i "veci" del btg. Val Cordevole a Fuciade (BL)



Quinzio). I termini della riflessione erano chiari: trasformare i reparti alpini in unità adatte al combattimento in pianura, oppure dotarli di versatilità operativa? Le risposte sono state concordi in quest'ultima direzione: "Disponiamo di uno strumento alpino sovradimensionato rispetto alle effettive esigenze di impiego riferite all'ambiente classico e istituzionale - ha scritto il generale Innecco - ma è uno strumento che è bene conservare nella sua interezza perchè depositario di valori che, lungi dall'attenuarsi nel tempo, si alimentano dell'entusiasmo e della tradizione e rappresenta quindi una riserva di valori morali e di capacità operativa che non è lecito alienare".

Il dibattito si è polarizzato attorno a due diversi concetti: "bivalenza" e "versati-



lità". Il primo, eccessivamente schematico, prevede la duplice possibilità di realizzare una "bivalenza assoluta", dotando gli alpini di armi e mezzi idonei in egual misura per l'impiego in montagna e in pianura, o una "bivalenza integrata", con la creazione di reparti alpini differenziati nell'ordinamento.

Entrambe le ipotesi sono però apparse impraticabili: "È utopistico - ha scritto il generale Rocca - pensare alla bivalenza assoluta per evidenti ragioni di costi dell'apparato, ma anche alla bivalenza integrata per l'insorgere di riflessi negativi sulla coesione spirituale e addestrativa dei reparti".

Alla bivalenza si è così sostituito il più elastico concetto di "versatilità", intesa come capacità di assolvere i compiti istituzionali in ambienti operativi sostanzialmente diversi: "I tempi sono maturi - è stato scritto - per aggiornare la figura dell'alpino. Occorre vederne l'immagine non più abbarbicata al classico spuntone di roccia che intende difendere staticamente con caparbietà montanara ma, per restare in ambiente, paragonarla a quella del cacciatore di camosci che ricerca e individua la preda con tecnica e determinazione, ne studia le mosse e, con calcolato dinamismo, la intercetta nel momento voluto e nel posto giusto". Con queste caratteristiche, l'alpino può essere impiegato con successo nell'assolvimento di svariati compiti operativi, dall'interdizione di aree vaste ma dotate di scarsa viabilità alla condotta di azioni diversive, alla neutralizzazione di forze aviolanciate o elisbarcate da realizzare con i procedimenti specifici dell'agguato o del rastrellamento.

La versatilità è così diventata la caratteristica del Corpo, il che ne ha permesso e sollecitato l'impiego operativo nel momento in cui il crollo repentino dell'Impero sovietico e la fine del bipolarismo hanno mutato le esigenze militari. Nel momento in cui l'esplosione di microconflittualità locali ha costretto gli Stati più avanzati a intervenire con missioni di



Il 9° Reggimento Alpini in Afghanistan.

peace-keeping o di peace-enforcing, gli alpini si sono rivelati tra i reparti più idonei per l'impiego all'estero: nelle missioni internazionali servono infatti uomini ben preparati fisicamente, militarmente abituati a muoversi per piccoli gruppi, capaci di autonomia.

Da qui la presenza di alpini nell'operazione "Provide Comfort" del 1991 in aiuto alle popolazioni del Kurdistan iracheno dopo la fine della guerra del Golfo; nell'operazione "Onumoz" del 1993-94 con le brigate Taurinense e Julia inquadrato

nel contingente "Albatros" in Mozambico; nelle operazioni "Joint Guard" e "Constant Guard" in Bosnia; e poi ancora in Kosovo, in Iraq, in Libano, in Afghanistan. Una storia antica di coscritti montanari che continua anche oggi con il reclutamento volontario: e, come tutte le storie, con tanti capitoli nuovi ancora da scrivere. ●

(fine)

Le precedenti puntate sono state pubblicate a partire da gennaio 2011.

Un altro momento della nostra missione in Afghanistan.



Il momento dell'alzabandiera nella piazza principale di San Candido.



Un eccezionale en plein: i vari Trofei sono stati appannaggio del 4° Alpini paracadutisti rangers

di Giangaspere Basile

“Sappiate che siete i benvenuti. Viva gli alpini”: con queste parole il sindaco di San Candido Werner Tschurtschenthaler ha concluso il suo discorso all'apertura della 64ª edizione dei campionati sciistici delle Truppe alpine (Ca.STA), in programma dal 30 gennaio al 3 febbraio in alta val Pusteria e nel Comelico Superiore. Parole non certo di circostanza, queste del sindaco di San Candido, la cui fascia tricolore - come quella degli altri sindaci del comprensorio Alta Valle - testimonia vicinanza e condivisione con le Truppe alpine, che qui sono di casa. Una condivisione praticata anche quando, con i generali Primicerj e Macor e il nostro presidente nazionale Perona, il sindaco Werner Tschurtschenthaler e quello di Dobbiaco Guido Bocher hanno deposto una corona ai monumenti dedicati a tutti i Caduti. In piazza Municipio, tradizionale palcoscenico sul quale si svolge la suggestiva cerimonia di apertura dei campionati, erano schierate le



L'accensione del tripode da parte del tedoforo.

squadre giunte in sfilata al comando del col. Paolo Sfarra, comandante del 7° Alpini di Belluno. Dietro la fanfara della Julia, una compagnia d'onore e le squadre di Argentina, Libano, Macedonia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti e Italia con le formazioni alpine di tutti i reggimenti e i reparti comando. Quattro i trofei messi in palio: il trofeo Medaglie d'Oro (disputato tra tutte le unità alpine in prove di combinata individuale, pattuglia di 25 km con tiro e gara dei plotoni), il trofeo dell'Amicizia (disputato tra le rappresentative italiane ed estere in gare di slalom gigante, fondo e pattuglia di 25 km con tiro), il trofeo Truppe alpine per i due slalom fem-

minili di Coppa Europa e infine il trofeo Silvano Buffa e l'*International Federation of Mountain Soldiers Trophy*, assegnati alla pattuglia vincitrice della gara dei plotoni. Novità di quest'anno: la rappresentativa del comando del Corpo d'Armata di reazione rapida della NATO di stanza a Solbiate Olona comandato dal gen. C.A. Giorgio Battisti. Infine le squadre di slalom femminile, in gara nell'ambito della Coppa Europa. In tutto, un migliaio di atleti, una settantina donne. La gara principe è quella dei plotoni, con 19 squadre partecipanti: su tutti prevarranno gli alpini del 4° reggimento paracadutisti rangers, seguiti dagli alpini dell'8° e dagli artiglieri da montagna del 3° di Tolmezzo. Ma anche tutti gli altri non saranno da meno, tutti si sono fatti onore in competizioni estreme.

*

Suggestiva la cerimonia dell'accensione del tripode posto al centro della piazza, cui facevano corona lo schieramento delle squadre, tanti cittadini e tanti turisti che nonostante il vento gelido che spazzava la valle non hanno voluto per-



MILLE ALPINI DI TUTTI I REGGIMENTI E SQUADRE DI ALTRI 6 PAESI IMPEGNATI NELLA DURA COMPETIZIONE SULLE NEVI DELL'ALTA VAL PUSTERIA

Ca.STA, un severo banco di prova



Il plotone dell'8° Reggimento Alpini.

dersi questo spettacolo. La fiamma è stata portata dall'alpino Patrick Gruber, campione mondiale di slittino: "Sono onorato – dirà poi – di aver rappresentato gli oltre diecimila alpini. Questo farà piacere a mio padre Wilhelm, che è stato alpino prima di me". Poi la cerimonia dell'alzabandiera, con gli inni dei Paesi partecipanti.

Sul palco, accanto al generale Primicerj, comandante delle Truppe alpine, i comandanti delle due brigate, di tanti reggimenti, i sindaci - oltre a quello di San Candido - di Dobbiaco Guido Bocher, di Sesto Pusteria Fritz Egarter e di Comelico Superiore Mario Zandonella Necca, non-

ché il sindaco di Bolzano Luigi Spagnolli. L'ANA, che schierava una squadra per la gara di fondo e una per lo slalom gigante, era rappresentata al massimo livello dal presidente nazionale Corrado Perona.

Il generale Primicerj ha ricordato che quest'anno si celebra il 140° anniversario di costituzione del Corpo degli Alpini "che nel corso del tempo hanno saputo adeguare e allineare la loro preparazione alle esigenze e ai compiti che la Forza Armata ha loro richiesto". Reparti alpini che hanno ampiamente onorato la loro storia anche nelle recenti missioni all'estero in territori difficili "pagando a volte, pur-

troppo, dai Balcani all'Iraq, al Libano, altissimi tributi di sangue. Stasera – ha ricordato Primicerj – abbiamo fra noi i genitori del collega caduto poco meno di un anno fa in Afghanistan, il capitano Massimo Ranzani. Genitori che saluto con grande affetto e profonda riconoscenza...". Un lungo applauso di solidarietà ha sottolineato le sue commosse parole.

"I Ca.STA - ha continuato Primicerj - sono l'ambiente ideale nel quale i soldati specialisti della montagna, italiani e non, possono dimostrare quali livelli di professionalità e di agonismo sono capaci di raggiungere allorché si trovano a operare



Deposizione della corona al monumento ai Caduti austriaci, nel cimitero di San Candido.

in un ambiente difficile come quello invernale". Sul maxischermo allestito in piazza Magistrato è stato quindi trasmesso il videomessaggio del Capo di Stato Maggiore della Difesa, generale Biagio Abrate, che ha fatto giungere il suo saluto agli alpini, all'organizzazione dei Ca.STA e ai sindaci dell'alta Val Pusteria, sottolineando il valore sportivo, professionale e operativo della manifestazione. Ha dato il benvenuto alle delegazioni dei paesi che spesso si trovano con gli alpini ad operare nelle missioni di pace all'estero ed ha ringraziato gli sponsor per l'aiuto finanziario dato all'organizzazione dei Ca.STA.

*

"Ho l'onore di portarvi il saluto e il benvenuto della cittadinanza di San Candido e della popolazione dell'alta val Pusteria", ha esordito il sindaco Werner Tschurtschenthaler che si è detto particolarmente felice di ospitare la 64ª edizione dei campionati nonostante non solo l'Italia ma l'intera Europa attraversino momenti di crisi economica. Si è augurato che le splendide montagne, che l'UNESCO ha decretato patrimonio dell'umanità e la calorosa accoglienza della gente della valle possano far dimenticare le difficoltà e far vivere momenti felici, preparando meglio lo spirito ad affrontare le difficoltà quotidiane. "Misuratevi fra di voi con gli ideali di veri sportivi, tenendo alti i valori umani che coronano da sempre le Truppe alpine". Un doveroso ringraziamento è stato rivolto ai numerosi sponsor e a tutti coloro che hanno reso possibile la realizzazione di questa 64ª edizione sportiva di grande li-

vello. "Auguro a tutti – ha concluso – e specialmente agli alpini, legati così strettamente al nome di San Candido una buona permanenza in mezzo a noi. Sappiate che siete i benvenuti. Viva gli alpini, viva San Candido e viva l'Alta Pusteria".

*

Ha preso infine la parola il generale di C.A. Roberto Bernardini, neo comandante delle Forze Operative Terrestri (Foter), per il quale i Ca.STA "sono un evento estremamente significativo e anche atteso non solo dalle truppe di montagna ma da tutto l'Esercito italiano... Rappresentano i quattro cardini della nostra Forza Armata: l'addestramento, la pratica sportiva, la coesione e il senso di appartenenza. Trasmettono quelle sensazioni di fatica e di sofferenza che stanno alla base del buon esito sia di una complessa

La squadra dell'ANA ai Ca.STA



Da sinistra, Piantoni, Rossi, Dionori, D'Isep, Siorpaes, Prà Levis, Giacomelli, De Rocco, Pampanin e Antonio Cason, quale referente ANA.

Alla 64ª edizione dei campionati ha partecipato anche una squadra dell'Associazione che ha disputato due delle gare valedoli per il Trofeo dell'Amicizia, classificandosi al secondo posto nello slalom gigante e al terzo posto nel fondo 15 km.

Buone le prestazioni dei nostri rappresentanti, come ha dichiarato anche il comandante delle Truppe alpine gen. Alberto Primicerj, nel corso della cerimonia di chiusura, alla presenza del vice presidente nazionale vicario Sebastiano Favero e del presidente della commissione sportiva Onorio Miotto. Alla gara di fondo hanno partecipato tre atleti della sezione Cadore, mentre gli atleti delle sezioni di Belluno, Bergamo e Cadore hanno gareggiato nello slalom gigante.

Nella classifica di fondo 15 km Stefano De Martin Pinter, quinto, ha preceduto Giuliano De Monte; undicesimo Silvio Zambelli. La classifica assoluta della specialità ha visto l'ANA al terzo posto dietro agli Stati Uniti e alla vittoriosa rappresentativa italiana.

Nello slalom gigante, 3° Mauro Dionori, 4° Roberto Siorpaes, 6° Gianmauro Piantoni, 9° Andrea Rossi, 11° Nadir De Rocco, 12° Daniele D'Isep, 16° Antonio Giacomelli, 19° Sincero Prà Levis e 26° Leone Pampanin. La classifica assoluta di specialità ha visto primeggiare l'Italia, seconda l'ANA, terza la Spagna.

Le classifiche tengono conto dei risultati delle sole formazioni alpine.



esercitazione sia di una rischiosa fase operativa". Come nelle missioni in aree difficili, perché "operare in ambiente montano come nella valle del Gulistan, nel bacino del fiume Murghab o nella piana di Fahran, luoghi che i nostri alpini ormai conoscono, impone la massima concentrazione e richiede un profondo rispetto del territorio". Ma i Ca.STA sono anche "espressione del profondo legame e dell'affetto che lega le penne nere alle diverse comunità montane che popolano la nostra Patria".

Ed ha avuto parole di gratitudine "per l'Associazione Nazionale Alpini e per il suo presidente, per la sua quotidiana, preziosa e instancabile opera". Infine l'annuncio ufficiale: "Dichiaro aperta la 64ª edizione dei Campionati sciistici delle Truppe alpine".

*

Dalla piazza Magistero alle piste, dove le squadre hanno dato il meglio di se stesse: il risultato di mesi di duri allenamenti, di sacrifici e fatiche, mossi dall'orgoglio di onorare il proprio reparto. E che gli alpini paracadutisti siano stati degni dei loro padri del mitico e gloriosissimo battaglione Monte Cervino vincendo tutto, non significa che gli altri non abbiano dato molto, dimostrando – tutti – la loro eccellenza. Così, dopo quattro giorni di gare serrate (diamo la graduatoria in queste pagine) si è giunti alla cerimonia di chiusura dei giochi, presente il capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il generale di Corpo d'Armata Claudio Graziano.

Il primo saluto è stato del comandante delle Truppe alpine gen. C.A. Primicerj. Ha espresso gratitudine al gen. Graziano, al generale Giorgio Battisti, comandante del Corpo d'armata di reazione rapida della NATO, al maggior generale Hogg, comandante della Setaf di Vicenza, agli sponsor, ai sindaci dei comuni dell'Alta Val Pusteria, agli atleti e a quanti hanno collaborato alla buona riuscita dei giochi. "Grazie ancora a voi – ha concluso rivolgendosi agli alpini – per avermi fatto sentire orgoglioso di essere il vostro comandante. Appuntamento ai Ca.STA del 2013!".

"I Ca.STA – ha esordito il sindaco di Dobbiaco Guido Bocher – inseriti nel contesto globale in cui le Forze Armate sono sempre più chiamate a operare in sinergia con le altre forze NATO dimostrano ulteriormente il loro significato e l'attualità e validità delle Truppe alpine".

Ed ha concluso con un saluto di alto respiro: "Noi salutiamo gli uomini in armi

CLASSIFICHE

TROFEO MEDAGLIE D'ORO

Disputato tra le rappresentative delle Truppe alpine, viene aggiudicato tenendo conto della somma dei punteggi ottenuti dai singoli reparti nelle gare di plotoni, team sprint e pattuglia 25 km.

1°) 4° rgt. Alpini paracadutisti ranger (172 punti); 2°) 8° rgt. Alpini (160); 3°) 3° rgt. artiglieria terrestre da montagna (136); 4°) Centro Addestramento Alpino e 3° rgt. Alpini (120); 6°) Reparto Comando e Supporti Tattici Julia (112); 7°) 7° Alpini (104); 8°) 5° Alpini e 32° rgt. Genio guastatori (96); 10°) 6° rgt. Alpini (72); 11°) 2° rgt. Alpini (68); 12°) 9° rgt. Alpini (64); 13°) Reparto Comando e Supporti Tattici Trentina (48); 14°) 2° rgt. trasmissioni alpino (40); 15°) 1° rgt. artiglieria terrestre (32); 16°) 24° rgt. di manovra alpino (24); 17°) Reparto Comando e Supporti Tattici Taurinense (16); 18°) 2° Reggimento Genio Guastatori (8); 19°) Comando brigata alpina Julia (4).

TROFEO DELL'AMICIZIA

Comprende i punteggi ottenuti dalle singole rappresentative nazionali nelle prove di sci alpinismo in notturna, fondo, slalom gigante, team sprint e pattuglia 25 km. Vi partecipano anche rappresentative di vari Corpi dell'esercito e associazioni d'Arma, come l'ANA, che però non concorrono per l'assegnazione del trofeo (*).

1°) Italia (24 punti); 2°) Carabinieri* (21); 3°) Spagna (15); 4°) ANA* (13); 5°) USA (9); 6°) NRDC-ITA e Libano (7); 8°) Slovenia e Argentina (4); 10°) SETAF-USA* (3); 11°) Macedonia (1).

TROFEO BUFFA – IFMS TROPHY

Il trofeo è assegnato alla pattuglia vincitrice della gara dei plotoni.

1°) 4° rgt. Alpini paracadutisti ranger; 2°) 8° rgt. Alpini; 3°) 3° rgt. artiglieria terrestre da montagna; 4°) 3° rgt. Alpini; 5°) Reparto Comando e Supporti Tattici Julia; 6°) 7° Alpini; 7°) 32° rgt. Genio guastatori; 8°) Centro Addestramento Alpino; 9°) 5° rgt. Alpini; 10°) 6° rgt. Alpini; 11°) 9° rgt. Alpini; 12°) 2° rgt. Alpini; 13°) Reparto Comando e Supporti Tattici Trentina; 14°) 2° rgt. trasmissioni alpino; 15°) 1° rgt. artiglieria terrestre; 16°) 24° rgt. di manovra alpini; 17°) Reparto Comando e Supporti Tattici Taurinense; 18°) 2° rgt. Genio guastatori; 19°) NRDC.

Su www.truppealpine.eu/casta2012/ trovate le classifiche complete che comprendono anche le gare valide per il:

- **Trofeo Comando Truppe alpine**, inserito nel calendario FIS e Coppa Italia, si disputa tra le Federazioni Internazionali di Sci, i Gruppi Sportivi Militari e i vari Comitati Regionali. È vinto dalla rappresentativa che ottiene il miglior punteggio nelle due gare di slalom speciale.
- **Campionato Italiano di sci dell'Esercito**, disputato tra le rappresentative di ufficiali, sottufficiali e volontari di tutti i comandi a livello reggimento e battaglione autonomo della Forza Armata. Le gare previste sono: **winter triathlon** (una competizione sia individuale che a staffetta che comprende una prova di podismo, mountain bike e di sci da fondo a tecnica libera); **sci alpinismo individuale in notturna**; **slalom gigante** e **biathlon militare** (15 km maschile e 10 km femminile). La somma dei punteggi di queste ultime due competizioni è valida per l'assegnazione della **combinata individuale**.

di tutte le nazioni qui impegnate, espressione concreta di una sintesi europea e continentale convergente su un orizzonte valoriale comune, i cui cardini sono la libertà e la democrazia. Salutiamo le Truppe alpine quale componente integra e solida della nazione, per cui le parole impegno, solidarietà e dovere hanno il significato chiaro e forte nella scrittura della nostra Carta Costituzionale. Arrivederci in Alta Pusteria".

La chiusura ufficiale è stata del generale Graziano, per il quale queste competizioni sono uno strumento "per verificare il livello addestrativo raggiunto dalle unità di fanteria leggera - con le sue diverse specialità, quali ad esempio le Truppe alpine - destinate a diventare il nucleo centrale del futuro esercito, organicamente più piccolo ma certamente più efficiente, più forte e proiettabile, in cui il singolo combattente e la sua capacità di operare su ogni tipo di terreno avranno certamente un ruolo assoluta-

mente primario".

Ed ha concluso: "Ecco, allora, che i campionati sciistici delle Truppe alpine vanno ben oltre i risultati sportivi: sono funzionali a questo scopo di addestramento e di formazione poiché impongono ai partecipanti innumerevoli giornate di dura preparazione che sono, dunque, l'autentica ragion d'essere dei Ca.STA".

E dopo aver ringraziato il gen. Primicerj per il livello di preparazione raggiunto dagli alpini, i sindaci dell'Alta Pusteria e la nostra Associazione – per la quale era presente il vice presidente nazionale vicario Sebastiano Favero – "perché anche quest'anno, come da consolidata tradizione, sono stati partner determinanti per l'organizzazione e lo svolgimento dei Ca.STA".

Ha infine "con il grande orgoglio d'appartenenza alle Truppe alpine" dichiarato chiusa la 64ª edizione dei campionati. Lentamente, la fiamma del tripode si è spenta. ●

INTERVISTA AL GENERALE D. PAOLO SERRA, NOMINATO DAL SEGRETARIO DELL'ONU COMANDANTE DELLA FORZA MULTINAZIONALE DI PACE IN LIBANO

Un alpino nella terra dei cedri

Generale Paolo Serra, è nuovamente ora di chiudere lo zaino...

Esatto, ma da buon alpino, lo zaino è sempre pronto in un angolo, affardellato con i nostri sentimenti e le nostre tradizioni, oltre che con i materiali essenziali per vivere, muovere e combattere in ogni ambiente operativo. La chiamata questa volta è fatta dall'ONU e decisamente non ci si poteva non farsi trovar pronti!

Ci parli della missione delle Nazioni Unite in Libano, della quale da poco è diventato comandante.

Una missione estremamente importante e delicata, che prende il nome di UNIFIL II e che si basa sull'implementazione della Risoluzione delle Nazioni Unite n. 1701 dell'agosto 2006, quando al termine della cosiddetta "guerra dei 33 giorni" venne chiesto ad Israele di rientrare a sud della "Blu Line", (una linea individuata nel 2000 come linea di ripiegamento delle forze israeliane al termine dell'offensiva di quel periodo, che delimita il sud del Libano - parte della Siria ed il nord d'Israele), dopo essersi scontrato con la milizia di Hezbollah nel corso del breve ma sanguinoso conflitto del 2006. Per tenere operante il "cessate il fuoco", le Nazioni Unite promulgarono una Risoluzione che, con il consenso delle parti, dava mandato a circa 15.000 uomini provenienti da oltre 30 Nazioni di entrare nella porzione di Libano, compresa tra il fiume Litani a nord e la Blu Line a sud, al fine di permettere il ripiegamento di Israele ed il successivo schieramento di Forze regolari dell'Esercito Libanese. Al fine di facilitare il sostentamento della popolazione civile, veniva assicurata anche l'apertura di corridoi umanitari, e, per impedire l'ingresso di armi non autorizzate nell'area interessata, veniva autorizzato il controllo dei valichi di frontiera.

Il Libano è sempre stato un'area di scambio commerciale e di cultura fra oriente ed occidente, come si è arrivati a questo stato di tensione?

Dice bene, direttore. Il Libano già dai tempi dei fenici era considerato il ponte naturale fra la cultura ed i commerci occidentali e quelli del vicino e Medio



Il generale Serra con il presidente del Libano, Michel Sleiman.

Oriente. Poi nel 64 a.C., l'imperatore Pompeo ne completa l'annessione, trasformando l'allora "Fenicia" in provincia romana: Berito, l'attuale Beirut, si pone subito come anello di grande scambio commerciale, mentre Baalbek come son-

tuoso e ricercato luogo di culto. Verso la metà del 600 d.C. con la caduta di Roma, l'area della Siria e del Libano cadono sotto l'influenza degli arabi con la conseguente islamizzazione dell'area meridionale del paese, mentre il nord rimane fortemente cristiano maronita.

Nell'anno 1100, circa, Papa Urbano II indice la prima crociata che porterà ad una guerra interna lunga oltre 100 anni fra i maroniti - fedeli alla Chiesa di Roma - e coloro che non ne riconoscono il potere temporale, con conseguenza di un generale indebolimento del fronte cristiano a favore di altre confessioni, quali Drusi, Sciiti e Sunniti. Successivamente tutti cederanno la propria indipendenza a favore dell'impero ottomano nel 1516.

Più o meno nello stesso periodo, la vicinanza fra i rappresentanti di alcune famiglie latifondiste e la Firenze del Rinascimento, faceva sì che venisse importato dall'Italia l'allevamento del baco da seta, che estrometteva altre colture meno redditizie ma non meno importanti come quelle relative al grano ed al frumento.

Sotto l'impero Ottomano continuavano intanto innumerevoli faide tribali per la supremazia, con colpi di Stato, soffocati da feroci repressioni o da interventi esterni, come quello delle forze egiziane, a cui seguiranno rivolte popolari e forti oppressioni sino al termine della prima guerra mondiale, quando alla conferenza di Sanremo del 1920, la Francia assumerà il protettorato della Regione. La Costituzione del 1926 assegna alla suddivisione tra le cariche istituzionali del confessionnalismo religioso, il mantenimento dell'equilibrio politico: così il presidente dovrà essere scelto fra i cristiano maroniti, il primo ministro fra i Sunniti e il portavoce della camera fra gli Sciiti.

Nel 1943 il "Grande Libano" si oppone al governo di Vichy operante in Francia, e viene dichiarata l'indipendenza sia dalla Siria sia dalla Francia, ma nel 1948 scoppiò nuovamente la guerra.

Seguono: nel '53 l'apertura al voto a favore delle donne e nel '56 la nazionalizzazione del Canale di Suez, con la seguente riunione della Lega Araba a Beirut e l'invio dei primi osservatori ONU nell'area medio-orientale. Fa seguito un ventennio di conflitti interni, che coinvolgono anche la Siria e gruppi armati interni che sfociano nel 1978 alla creazione di UNIFIL.



Gli anni Ottanta sono anni di grande trasformazione per l'area medio-orientale, ricordiamo la presa di potere della rivoluzione islamica in Iran o l'invasione israeliana del Libano nel 1982, con la conseguente creazione di milizie religioso-politiche come quelle sciite di Amal ed Hezbollah per la difesa del territorio, e la conseguente immissione in Libano di bersaglieri e paracadutisti italiani sotto l'egida della "Multi National Force".

La componente nazionale retta dal gen. Angioni, consentirà il ripiegamento delle forze esterne e garantirà, per alcuni anni, il ritorno alla normalità.

I conflitti tra Amal e la componente palestinese presente nei campi profughi, però continuano a turbare la stabilità della Regione e nel 1987 la Siria schiera nuovamente proprie Unità all'interno del Libano, creando i presupposti per una nuova guerra che vedrà schierati da una parte le forze siriane e dall'altra la "milizia delle forze libanesi" in quella che verrà successivamente indicata come "Guerra di Liberazione".

Il 22 ottobre 1989 nella cittadina di Ta'jif in Arabia Saudita, viene firmata la "carta di concordia nazionale" assicurando così un nuovo periodo di stabilità.

Nel 2006, e siamo alla cronaca, il rapimento di un militare israeliano da parte di esponenti estremisti libanesi, induce Israele a penetrare con la forza nel sud del Libano. Segue circa un mese di combattimenti fra le milizie filo-sciite di Hezbollah e le forze di difesa israeliane, a cui fa seguito la Risoluzione ONU 1701 e l'ingresso in Libano del gen. Graziano, già comandante della brigata alpina Taurinense in Afghanistan ed attuale Capo di SM dell'Esercito, al comando di circa 12.500 caschi blu di 34 Nazioni, col compito di mantenere la sicurezza della zona, facilitare il ripiegamento delle forze di Israele a sud della linea di demarcazione (denominata Blu Line) ed assicurare la monitoraggio del cessate il fuoco.

Adesso dopo i due anni di comando a cura del generale Asarta, dell'esercito spagnolo, le UN hanno chiesto all'Italia di riacquisire la posizione di FC/HoM, (Force Commander e Head of Mission), significando che le due cariche militare e politica si unificano in una sola persona al fine di meglio sfruttare le sinergie delle varie componenti operanti nell'area.

Una storia affascinante, ma torniamo ai giorni nostri, Lei parla di "varie componenti" che concorrono alla missione, a cosa si riferisce?

Beh dalla "caduta del muro" di Berlino le operazioni di mantenimento della pace, o "peacekeeping", hanno avuto una netta evoluzione e possiamo dire di aver imparato molto dalle pregresse esperienze. Faccio un esempio, nelle missioni ONU, precedentemente agli anni '90 si parlava

di "osservazione, supervisione o interposizione" quali compiti svolti dai militari, mentre la componente politico-diplomatica o quella economico-industriale, si muovevano separatamente.

Adesso si tratta di un approccio "integrato", che va addirittura oltre all'ormai noto "approccio comprensivo" che ci vedeva protagonisti in Afghanistan, quali forze operanti sulle tre direttrici di "sicurezza – ricostruzione e governabilità".

Le caratteristiche che connotano una Missione ONU a differenza di altra svolta sotto egida NATO, e che ritengo siano importanti da mettere in evidenza, sono quelle legate al "consenso delle parti" ed alla "legittimazione" data dalla presenza della comunità internazionale.

In pratica il "consenso delle parti", assicura una certa dose di buona volontà, dichiarata dalle parti contrapposte, di sottostare alle regole imposte dalla comunità internazionale, mentre la autorevolezza della Risoluzione è rinforzata dalla "legittimazione" offerta dalla presenza di truppe internazionali offerte dalle Nazioni contribuenti sotto la stessa Risoluzione.

Ma, come detto, l'integrazione può esprimersi solamente se unitamente all'impegno militare è presente un analogo sforzo politico-diplomatico, e che entrambi siano sostenuti da una cospicua componente che miri allo sviluppo anche economico della Regione, e lo staff dell'ONU dispone infatti, all'interno del pro-



La firma del cambio di comando tra il generale Serra, a destra, e lo spagnolo generale Alberto Asarta Cuevas.

prio organico, di un team dedicato a questa basilare funzione.

Generale ci dica qualcosa sulla "Blu Line" e su cosa ci si può aspettare dall'evolversi della situazione.

La "Blu Line" è una striscia di terreno, ampia fino a 50 metri, lunga sul terreno circa 120 chilometri, a cui si sommano ulteriori 12 miglia di mare antistante la costa, che separa il sud Libano dal nord Israele e da parte della Siria.

Del problema dell'attraversamento, anche involontario, della "Blu Line" e delle conseguenze inimmaginabili di una sconfinamento militare, si è ben consapevoli, così si pensò di delimitare questa linea virtuale disegnata su vecchie mappe che corrispondeva grosso modo ad un confine mai concordato, con dei marcatori ben visibili, realizzati con una base in cemento su cui possano venir innestati piloni metallici culminanti con grossi bidoni colorati in azzurro e contrassegnati dalla scritta UN. L'area a cavaliere della BL è però tuttora da considerarsi come interdetta, sia dai campi minati seminati dai Libanesi, sia dall'effetto "grappolo" delle bombette inesplose prodotte dal fuoco delle artiglierie delle forze israeliane.



Il reparto corazzato libanese.

liane. In questa "zona grigia" operano con grande impegno gli sminatori dell'Esercito e delle organizzazioni civili, allo scopo di realizzare dei corridoi sicuri che possano consentire al personale ONU, delle forze armate libanesi e di quelle israeliane, di raggiungere, ognuno per la propria parte, i punti dove è stato concordato e si ritiene opportuno erigere un pilastro di controllo (Blue Pillar).

Attualmente ne sono stati inaugurati un centinaio e si aspetta che il numero conclusivo sia vicino ai quattrocento. Da sottolineare la presenza di alcune aree, su cui le parti rimangono su posizioni fortemente non collaborative, come la suddivisione del villaggio di Ghajar, oppure la problematica delle fattorie Shee-

ba, sfortunatamente erette ed allargatesi nel tempo, in una zona poi diventata triconfinale ed attualmente disputate fra Libano, Siria ed Israele.

Allargando il discorso, molti grattacapi potrebbero ancora venire da una definizione non politica della situazione dei Paesi limitrofi al Libano, dove i risultati della "primavera araba", che ha rovesciato consolidati regimi in Egitto, Tunisia e Libia, non sono ancora definiti.

Per il futuro, continueranno con la massima attenzione e determinazione sia l'opera di monitoraggio del cessate il fuoco, sia le pattuglie svolte congiuntamente tra forze ONU e quelle delle forze armate libanesi per il controllo della zona e l'interdizione di eventuali traffici

illegali di armi e munizioni, ma non mancheranno le note di biasimo diplomatico per eventuali attraversamenti aerei e sorvoli non autorizzati da parte Israeliana, e continueranno i controlli effettuati nell'area di responsabilità per sventare o ridurre la possibilità di lanci inconsulti di razzi contro il territorio Israeliano da parte di estremisti, così da cercare di far avvicinare sempre di più le posizioni contrastanti ed addivenire ad un accordo sulle zone disputate, a premessa del conseguimento della permanente cessazione delle ostilità.

Grazie generale, in bocca al lupo!

Grazie direttore, l'aspetto nel Paese dei cedri.

(v.b.)

Il gen. Bernardini al comando delle Forze Operative Terrestri



Il generale Tarricone (a sinistra) con il capo di SME gen. Graziano e il nuovo comandante delle Forze terrestri gen. Bernardini.

Il generale di Corpo d'Armata Roberto Bernardini è il nuovo comandante delle Forze Operative Terrestri (Foter) di stanza a Verona. Ha sostituito il generale di C.A. Francesco Tarricone che ha assunto l'incarico di direttore generale per il personale militare, presso il ministero della Difesa, ritornando così nell'ambito interforze dello Stato Maggiore della Difesa. La cerimonia del cambio, particolarmente solenne, è avvenuta alla presenza del capo di Stato Maggiore dell'Esercito gen. Claudio Graziano e in videoconferenza di tutti i comandanti dei reparti delle Forze Operative Terrestri schierati sul territorio nazionale, dalla Valle d'Aosta alla Sicilia, ed i comandanti dei reparti impegnati in Afghanistan, Libano e Kosovo.

Il generale Tarricone ha lasciato il comando "con la serena consapevolezza di aver offerto all'istituzione ogni energia ed ogni capacità umana e professionale affinché le Forze Operative Terrestri potessero assolvere al meglio i propri compiti".

Nell'assumere il comando, il generale Bernardini si è detto pienamente consapevole "della complessità dei compiti che mi attendono in un momento storico, quale quello attuale, che imporrà una profonda riorganizzazione della Forza Armata. Ma abbiamo sempre saputo superare con successo questi momenti ed anche questa volta non saremo da meno".

Il generale Graziano, ha sottolineato l'importanza del contributo delle Forze Operative Terrestri alle operazioni in corso sul territorio nazionale ed estero e ha, infine, ringraziato il sindaco di Verona, Flavio Tosi, esprimendo il suo profondo apprezzamento per il legame secolare che unisce la città all'Esercito. Nel suo congedo da Verona, il generale Tarricone ha avuto parole di gratitudine per la nostra Associazione in merito alla "Casa per Luca". Gli siamo grati per aver dimostrato sempre vicinanza all'ANA in generale e agli alpini della sezione di Verona in particolare. ●



L'ANNUALE RICONOSCIMENTO CONFERITO DALLA SEZIONE CADORE

Premiati un paese e una famiglia

di Livio Olivotto

“**N**oi alpini apparteniamo alla comunità locale ed una prova tangibile è proprio questa meritevole iniziativa della sezione ANA Cadore che attua pienamente i principi alla base della nostra Associazione”. Così Corrado Perona ha commentato in chiusura di cerimonia, la 16ª edizione dei “Riconoscimenti di merito ANA Cadore”, svoltasi come tradizione nella sala del palazzo storico in piazza Tiziano, a Pieve, davanti a numerose autorità e ad un folto pubblico, con la rappresentanza di tutti i gruppi ANA della Sezione.

In apertura, dopo il saluto del sindaco Maria Antonia Ciotti, che ha annunciato l'intitolazione di una piazza al 7° Alpini, l'introduzione del presidente della sezione Antonio Cason, che ha riassunto la storia di questi “Riconoscimenti” nati nel 1980 per una felice idea dell'alpino Guido Buzzo. Nell'albo d'oro di oltre 30 anni, nomi prestigiosi di persone, associazioni, intere comunità che hanno dato lustro al Cadore, selezionate dall'apposita commissione che vaglia le proposte dei Gruppi e della Sezione.

Cason ha rivolto un pensiero commosso a Renzo Carbogno, componente della commissione, deceduto nello scorso mese di dicembre: “un vero alpino, maestro di professione e nella vita, ma soprattutto un grande amico di cui sentiremo la mancanza”. Quindi è iniziata la cerimonia ufficiale con la presentazione di Zoppè di Cadore, curata dallo scrittore, storico e giornalista Bepi Pellegrinon. Il presidente Perona ha consegnato al sindaco Renzo Bortolot l'artistica medaglia in bronzo e la pergamena con la motivazione: “Ultimo lembo del Cadore, borgo caratteristico ai piedi del Pelmo, ha sempre proclamato con orgoglio nei secoli la sua cadornità; patria di Simonetti e Tomea, artisti noti in tutto il mondo, Zoppè di Cadore vanta una pionieristica tradizione europea nella produzione artigianale del gelato. Paese che è conosciuto anche per i suoi carbonai e per la grande vocazione sportiva...”.

Per la presentazione della famiglia Bacchilega, il padre Roberto ed i figli Marco,



Il presidente nazionale Perona con il presidente sezione Cason consegnano medaglia e pergamena al vicesindaco di Zoppà di Cadore Giulio Mattiuzzi.

Mattia e Massimo, è intervenuto prima Gabriele Achilli, presidente della Federazione nazionale karate tradizionale, che si è soffermato sugli aspetti tecnici e agonistici della disciplina. Successivamente Pierluigi Bergamo ha illustrato la storia di Roberto, originario della Romagna, giunto in Cadore per fare il servizio militare negli alpini, ma poi rimasto in questa terra, dove ha costruito una bella famiglia e una importante attività di promozione e diffusione delle arti marziali. Anche ai quattro sportivi è stata consegnata da Perona la medaglia e la perga-

mena con la motivazione: “Da oltre 30 anni Roberto Bacchilega, vero pioniere delle arti marziali in Cadore e in provincia, e la palestra IEFESO con i suoi qualificati insegnanti, stanno svolgendo un'azione promozionale e formativa di alto livello. Operando anche nel settore della disabilità con grande passione e umanità, i Bacchilega si sono resi meritevoli del più alto riconoscimento dell'ANA Cadore”. Al termine della cerimonia l'intervento di saluto del col. Paolo Sfarra, comandante del 7° Alpini e del presidente Corrado Perona. ●



Il col. Sfarra, comandante del 7° Alpini, consegna la pergamena alla famiglia Bacchilega.



In giro per castelli millenari

Bolzano è anche una città di castelli, in armonia con la sua storia millenaria. Quattro in particolare, sono da visitare.

CASTEL FLAVON

Ogni altura nella conca di Bolzano è guardata a vista dal suo maniero: castel Flavon troneggia dalla sinistra orografica dell'Isarco sopra la zona produttiva di Bolzano. Recentemente ristrutturato, è ora adibito a centro convegni e a ristorante con diverse salette per ritrovi di piccola e media grandezza. Conserva un ciclo di affreschi al primo piano, fra cui un prestigioso e ben conservato Cupido. La vista da Castel Flavon è decisamente importante. Si può raggiungere con un comodo sentiero lungo il fianco della montagna in un percorso adatto a tutti.



mente venne affrescato con scene di vita di corte ed interessanti citazioni riprese dalla letteratura dell'epoca, come il ciclo di Tristano ed Isotta o quello di Garrello, nella casa d'Estate. Il castello è raggiungibile attraverso la passeggiata, con l'autobus di linea o con lo shuttle gratuito da piazza Walther.



CASTEL FIRMIANO

A quanti arrivano dalla Valdadige il benvenuto lo dà il maestoso Castel Firmiano, ricco di storia (è menzionato intorno all'anno 945), posizionato nella parte sud-occidentale della valle, sopra l'Adige. Già proprietà dei principi vescovi di Trento, nel '400 fu acquistato dal duca Sigismondo il Danaroso, conte del Tirolo che lo chiamò Sigmundskron (corona di Sigismondo), nome che - in lingua tedesca - conserva ancora. Alla fine del 1700 il ca-

stelllo appartenne ai conti Volkenstein, dal 1807 al 1870 ai conti di Sarentino e fino al 1994 ai conti Toggenburg. Nel 2006 Reinhold Messner, il noto "re degli Ottomila", vi ha aperto il suo luogo d'incontro con una mostra permanente che si ispira al concetto della sacralità della montagna: vetrine, una lunga serie di sculture, animali impagliati, oggetti simbolici ricordo delle sue spedizioni alpinistiche in tutto il mondo. Nella Torre Bianca è esposta la storia del castello e di tutto il territorio altoatesino.



CASTEL MARECCIO

Le antiche mura di castel Mareccio si trovano immerse in un vigneto a ridosso del centro storico. La vista del maniero è incantevole: da un lato le passeggiate del Lungotalvera, dall'altra il Catinaccio-Rosengarten ne fanno uno dei siti più spettacolari della città. Ristrutturato negli anni '80, è adibito a centro congressuale ed ha alcune sale espositive particolarmente adatte per meeting e seminari di prestigio. Le sale e la bella loggia sono impreziosite da affreschi rinascimentali. Vi si tengono anche conferenze e concerti.

CASTEL RONCOLO, IL MANIERO ILLUSTRATO

Situato in un punto panoramico, Castel Roncolo (Haselburg) custodisce il ciclo di affreschi profani del periodo cortese meglio conservato e più importante dell'arco alpino. La sua prima citazione risale al 1237. Voluta dai fratelli Vanga, successiva-

A cura dell'Azienda di Soggiorno di Bolzano



Alto Adige in cucina: il meglio di due mondi

Si direbbe cosa facile per i cuochi altoatesini diventare grandi e famosi, perché questa terra offre il meglio della qualità e creatività. Essi possono lasciarsi ispirare dai sapori decisi della tradizione contadina o avventurarsi nella fantasiosa diversità della gastronomia italiana. Un connubio particolarmente riuscito che si esprime sia nei ristoranti, in carte menù di varietà incredibile, sia nelle case, dove la cucina casalinga propone il pranzo tradizionale per poi cedere il passo alla cena con i knödel (canederli) allo speck.

A proposito di canederli: ogni valle ha i suoi. I tradizionali sono quelli allo speck, ma anche quelli ai formaggi, o con le erbe, o le albicocche (quand'è stagione) non sono male. Gli ingredienti, poi, sono il segreto di ogni cuoco, ma anche di ogni donna di casa che li prepara (quando ha tempo!).

L'uso dei prodotti locali è un'abitudine che in Alto Adige ha preso piede molto prima dell'affermarsi delle politiche del chilometro zero: non è raro, nei paesi, ammirare gli orti ben curati che donano verdure e aromi, vedere le greggi al pascolo, avere prodotti caseari abbinati ai profumi e alla tradizione locale. Un classico esempio lo danno i mercatini rionali, tenuti dai contadini che coltivano i prodotti nei loro masi e li vendono direttamente al consumatore: speck, formaggi, ortaggi d'ogni genere, frutta di stagione e, perché no, anche sciroppi, di sambuca, melissa... Non a caso, l'Alto Adige vanta un'eccezionale evoluzione nella qualità dell'offerta gastronomica con numerosi ristoranti stellati e un ottimo livello nella media ristorazione.

A Bolzano, le locande tipiche sono alternate da eleganti ristoranti che propongono cucina tipica e mediterranea; se si è fortunati si può assaporare il profumo del luppolo che esce dalle cantine del locale, dove il mastro birraio sta affinando l'antica bevanda, lontano dagli occhi indiscreti.

I ricchi piatti del contadino con le costine affumicate e non, i crauti, le succulente minestre di orzo o di gulasch, gli immancabili knödel nelle loro varie foggie e



In alto: canederli di spinaci.

Sopra: gröstel.

In alto a destra: mezzelune di spinaci.

A destra: torta di grano saraceno con mirtilli rossi.

colori, gli arrostiti al Santa Maddalena (un vino che viene dai vigneti nell'anfiteatro, inondato dal sole, che porta all'altopiano del Renon), ma anche i maestosi asparagi del triangolo che racchiude Terlano con la deliziosa salsa bolzanina. Gli strudel si alternano ai piatti di pesce, alla sfoglia fatta a mano o alle erbe, alle delicate interpretazioni dei piatti regionali italiani con carni e verdure. In autunno non può mancare una giornata dedicata al Törggelen, il vagare di maso in maso a mezza quota per degustare un piatto in ognuna delle tappe e finire con le castagne e il vino nuovo.

Un racconto a parte meriterebbero le pasticcerie: in città si trova dall'autentico

castagnaccio toscano alle chiacchiere di carnevale, dalla Sacher originale viennese ai pasticcini più raffinati, ai tradizionali strudel con le mele dell'Alto Adige. E poi monumentali torte, che meritano un giro per il centro città, da ricordare. Il tutto annaffiato dai vini locali: due sono le icone per eccellenza della città, il Lagrein, corposo e importante e il Santa Maddalena, leggero e profumato. Un patrimonio che caratterizza l'architettura urbana con ben 500 ettari di vigneto, ma che influisce positivamente anche sull'offerta enogastronomica locale. ●

A cura dell'Azienda di Soggiorno di Bolzano



APPUNTAMENTI ADUNATA



VAL BADIA, NEL 1973

Gli artiglieri che nel giugno del 1973 erano in Val Badia, 19ª batteria, gr. Vicenza, brg. Tridentina, caserma Lugramani di Brunico, si ritroveranno all'Adunata di Bolzano. Contattare Armando Curto, 347-4255474; e-mail: armando.curto@hotmail.it oppure Ottavio Comotti, 335-7219479.



GR. VESTONE, CASERMA BATTISTI

Ritrovo a Bolzano degli artiglieri del gruppo Vestone che erano a Merano alla caserma Battisti, 3°/73. Telefonare a Giuseppe Gambino, 328-9631632; Gastaldo, 333-7922559.



REPARTO COMANDO, GR. ASIAGO

Narciso Valentinelli, e-mail: nhvalentinelli@wi.r.com dà appuntamento all'Adunata di Bolzano agli artiglieri del 2°; 3°/39, reparto comando, gr. Asiago che erano a Dobbiaco negli anni 1961-62. Lui sfilerà con la sezione di New York.

42° CORSO ACS

Raduno a Bolzano degli artiglieri del 42° corso ACS, allievi, istruttori e comandanti che erano alla caserma Gonzaga di Foligno, nel 1975. Contattare Francesco Ramini, al nr. 0471-201193; e-mail: fra.mini@dnet.it



MALLES VENOSTA, NEL 1963

Giovanni Fabbri, tel. 0543-402445, e-mail: cfgiovanni@tin.it vorrebbe incontrare a Bolzano i sottufficiali ASC che erano a Malles Venosta nel novembre del 1963.



GUASTATORI NEL 1959

Ritrovo a Bolzano, sabato 12 maggio alle ore 18 degli alpini che nel 1959 hanno frequentato i corsi di guastatore al poligono di Castel Firmiano. Contattare Mario Timperio, al nr. 335-5947503.



21° CORSO ASC

Gli allievi del 21° corso ASC di Aosta, caserma Chiarle, nell'estate del 1962 si danno appuntamento a Bolzano. Telefonare a Umberto Dorigoni, al nr. 0473-232401.

ESERCITAZIONE SUL MONTE JAFFERAU

Pietro Friso vorrebbe incontrare all'Adunata i due artiglieri che nel giugno del 1962 parteciparono all'esercitazione sul monte Jafferau - con l'obice 105/14 - durante la quale realizzarono una linea telefonica attraversando un ponte di ghiaccio ai confini della Francia. Scrivergli in viale Trieste 42/16 - 39100 Bolzano; oppure via e-mail: frapie@brennercom.net



BTG. BASSANO E TRENTO, NEL '70

Edoardo Vaccheri vorrebbe incontrare a Bolzano gli ufficiali della Tridentina (Venturi, Ermete, Paolo Bertoia, Carlo Cremonte, Giuseppe Pepe e Tonon) che erano nel btg. Bassano e Trento, negli anni 1970. Contattarlo al nr. 0171-262806; e-mail: Edoalpino@tre.it

BOLZANO NEL 1963

Appuntamento all'Adunata per i congedandi del 1°/43 che nel 1963 erano a Bolzano al palazzo Alti Comandi del 4° Corpo d'Armata Alpino. In particolare Mario Turani, tel. 338-6076023; e-mail: marioturani@alice.it cerca Capretti, Pimazzoni, Stanchina, Prandi, Tomasini, Trentini, Rota, Patrone, Monaci, Lonardononi e De Maria.



CORO ANA SAN ZENO

Concerto in Croazia

Correvva l'anno 1967 quando alcuni alpini del quartiere San Zeno lanciarono l'idea di formare un coro. Fu presto fatto e nacque il coro alpino "San Zeno". Renato Buselli si improvvisò maestro, avendo nel suo "zaino", un buon orecchio, un enorme entusiasmo e la conoscenza della musica.

I fondatori, poco più di una dozzina in tutto, si riunirono in una saletta dell'Antica Trattoria Tripoli ed iniziarono ad imparare le prime cante.

I primi contatti con il pubblico furono ristretti agli abitanti del quartiere di San Zeno, nel teatrino della parrocchia o all'aperto.

Poi, man mano che il coro cresceva di numero e di qualità, i primi concerti e rassegne corali, gli interventi alle Adunate. Oggi conta 36 elementi ed è il primo coro ufficiale della sezione di Verona.

Una delle recenti uscite del coro è stata a Karlovac, in Croazia, su invito del coro "PHPD Zora", diretto da Radmila Bocek. Il

Il coro ANA San Zeno davanti al teatro di Karlovac. Al centro, la direttrice del coro ospitante, Radmila Bocek.



sindaco ha ricevuto in Municipio i coristi, li ha ringraziati per la presenza e ha raccontato loro la storia della città.

Il maestro Buselli, rivolgendosi al sindaco, ha ribadito la felicità di essere il primo coro che canta per i cittadini di Karlovac, stringendo un gemellaggio che si augura duri nel tempo.

Al teatro comunale, davanti alle autorità e ad un migliaio di spettatori il coro San Zeno ha riscosso grande successo con le

cante alpine, che molti sentivano per la prima volta, eseguite con grande passione. Come finale di serata, i due cori riuniti hanno cantato i brani "La Villanella" e "Va Pensiero" in lingua italiana suscitando emozione e applausi scroscianti tra gli spettatori.

Il coro San Zeno ha poi chiuso lo spettacolo dedicando ai Caduti di tutte le guerre la canzone scritta e musicata da Bepi de Marzi: "Signore delle Cime". ●

CORO BRIGATA CADORE

I dieci anni del coro brigata Cadore

Il coro brigata Cadore ha festeggiato i 10 anni dalla fondazione con un grande concerto al teatro Remondini di Bassano del Grappa. La giornata è iniziata con la Messa nella chiesa di San Francesco, accompagnata dal coro. Nel pomeriggio il coro non ha saputo resistere alla tentazione di eseguire alcuni tra i più bei brani in repertorio nelle splendide cornici offerte dalla città di Bassano; ed è così che le vie del centro storico, e soprattutto il Ponte degli Alpini, sono stati allietati da canti dal repertorio alpino e popolare, con grande soddisfazione dell'improvvisato pubblico di bassanesi e turisti. La sera il grande concerto con il teatro completo in ogni ordine di posti. A dare lustro all'evento, la presenza del cappellano militare gen. don Sandro Capraro, che si è alternato nel presentare, dirigere e cantare tra noi. Don Sandro è stato il fondatore del coro della Cadore nel 1979 e fino all'anno dello scioglimento della brigata ha sempre diretto il coro.



Grande abilità e merito nel coinvolgere il pubblico va al presentatore e presidente Franco Bertoncello, che ha comunicato con la platea per quasi tre ore! Fulcro del concerto che festeggiava il 10° anno di attività del rinato coro brigata Cadore è stata la presentazione del secondo CD "In un canto che ritorna..!", una bellissima raccolta di 21 canzoni eseguite con trasporto d'animo.

Il coro guarda ora al futuro con grande spirito ed entusiasmo: "L'occasione di essere un coro ci dà modo di vivere l'espe-

rienza magnifica di formare un bel gruppo di amici che sanno stare bene assieme", ed ogni incontro è una festa!

Chi fosse interessato ad avere delle informazioni sul coro, le sue attività, i due CD "Te porte co mi, Brigata Cadore" e "In un canto che ritorna..!" può visitare il sito www.corobrigatacadore.it e-mail info@corobrigatacadore.it oppure chiamando (ore serali) al numero 330-6781218 (segreteria Maurizio Massimo Bordignon); oppure 339-7441605 (Franco Bertoncello). ●

**SONO IN CORSO I LAVORI DI AMPLIAMENTO DEL RIFUGIO
DI PROPRIETÀ DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE**

Il “Forca di Presta”, presenza ANA negli Appennini



Nelle foto: una panoramica del rifugio e una visita della Commissione Grandi Opere nel 2010, con (al centro) l'allora presidente sezionale Macciò, tra l'attuale vice presidente nazionale vicario Sebastiano Favero e Renato Zorio. Alle loro spalle l'allora vice presidente nazionale Ornello Capannolo.

Tra le varie proprietà della sede nazionale: il Soggiorno Alpino di Costalovara, il rifugio Contrin in alta val di Fassa e il rifugio Cecchin al Lozze, da alcuni decenni è stato “adottato” anche il rifugio “Medaglia d'Oro al V.M. Giovanni Giacomini” a Forca di Presta, a quota 1.550, situato nel territorio del comune di Arquata del Tronto, in provincia di Ascoli Piceno. Un rifugio alpino sui generis, che potrebbe essere appenninico perché, contrariamente agli altri fratelli

sull'arco alpino, è situato nell'Italia centrale, al confine fra tre regioni: Marche, Umbria e Lazio. Una posizione strategica nel territorio nazionale che permette all'Associazione Nazionale Alpini di essere presente in modo più capillare anche nel 4° raggruppamento.

*

L'ampliamento - Un sopralluogo, il 3 marzo 2010, da parte di rappresentanti della Commissione Grandi Opere presieduta dall'attuale vice presidente nazionale vicario Sebastiano Favero, con l'allora presidente della sezione Marche Sergio Macciò, del progettista Bernardino Virgulti, del vice presidente nazionale Ornello Capannolo in qualità di rappresentante del 4° rgpt., chi scrive e un gruppetto di alpini, ha permesso di accertarsi delle condizioni del rifugio e di conoscere le nuove opere in progetto. La prima considerazione, vista la bellissima posizione sui Monti Sibillini,

a cavallo di tre regioni, è stata che, verificata la proprietà della sede nazionale, un rifugio nella zona del 4° raggruppamento avrebbe avuto sicuramente una funzione di maggiore presenza dell'alpinità nel territorio al di fuori della catena alpina. Questi i nuovi lavori previsti:

- 1.** Ampliamento del piano terra di mq. 68,75 con destinazione sala da pranzo e cucina, di mq. 32,50 per servizi accessori quali la cisterna idrica ed il locale da tenersi sempre aperto per il rifugio di emergenza;
- 2.** Ampliamento del piano primo di mq. 68,75 con destinazione camere e servizi igienici;
- 3.** Lavori adeguamento generale di tutto il rifugio nel suo complesso con opere di ordinaria e straordinaria manutenzione;
- 4.** L'ampliamento verrà realizzato con muratura portante in pietra locale (travertino) per il piano terra, da lasciare a vista come la parte esistente, muratura in mattoni tipo “Poroton Portante” per il primo piano da intonacarsi sempre come la parte esistente;
- 5.** Le strutture portanti sia in elevazione che i solai da realizzarsi nel rispetto delle normative antisismiche per le zone di 2ª categoria (zone in cui ricade il rifugio), il solaio di copertura da coibentare ed impermeabilizzare con guaina e vernice alluminio;
- 6.** Gli infissi interni ed esterni simili a quelli già esistenti;
- 7.** L'applicazione sui timpani e sui fronti laterali intonacati di un perlinato in legno smerlato per meglio integrare la nuova struttura e quella esistente nel territorio.
- 8.** Si specifica inoltre che le opere di sbancamento necessarie alla realizzazione dell'opera non creano forte impatto in quanto si prevede, ad opere terminate, il ripristino del manto erboso nelle zone oggetto di intervento che sono rimaste inutilizzate;
- 9.** Le pareti interne portanti i divisori saranno intonacate e tinteggiate così come i soffitti, tutte le nuove strutture saranno





IN BREVE

dotate di impianti elettrico, idrico, sanitario e di riscaldamento a norma di legge collegati agli impianti della zona esistente; **10.** Con la nuova distribuzione interna del piano primo la capacità ricettiva del rifugio è pari a 24 posti letto distribuiti su 6 camere.

L'idea nata dagli alpini marchigiani qualche decennio fa viene portata avanti senza sosta mantenendo un aggiornamento costante in base alle esigenze attuali. La garanzia della gestione, la verifica delle potenzialità turistiche, i costanti rapporti con la sede nazionale sono gli elementi primari che contraddistinguono la qualità dell'operato.

Una ditta di lavori edili esegue bene le opere principali mentre i completamenti, le rifiniture, intonaci, pavimenti ecc. vengono realizzati dai volontari alpini della Sezione stessa.

Il presidente sezionale Macciò, che purtroppo è mancato recentemente, è stato l'anima dell'operazione con i suoi iscritti. Con il geom. Bernardino Virgulti, tra l'altro progettista, ha dato continuità ai la-

vori del rifugio, mantenendo i rapporti con la sede di Milano, con l'umiltà della gente semplice che talvolta rinuncia a chiedere e risolve i problemi.

Lo scorso anno, nel corso della malattia, Macciò ha trovato il suo degno sostituto nel nuovo presidente Sergio Mercuri che con lo stesso spirito di volontà ha portato avanti l'impegno. Intanto sono già state eseguite le principali voci del progetto di ampliamento con la realizzazione del piano terreno sul retro per il nuovo vano della cisterna idrica, del magazzino e del rifugio di emergenza.

I tempi per lavorare, a causa della neve sempre abbondante fino a primavera, sono solo sette-otto mesi all'anno. Quest'anno si prevede il completamento del rustico ampliato poi, negli anni successivi, le finiture e l'arredamento.

Bravi alpini delle Marche che aggiungono, con determinazione e simpatia, un tassello dell'ANA nel territorio nazionale. La stessa simpatia che troveranno gli ospiti del rifugio, con l'ottimo servizio e la qualità della tavola.

Renato Zorio

LA BANDIERA DI GUERRA DEL BTG. PIEMONTE

Il gen. Luigi Poli, presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti delle Forze Armate Regolari della Guerra di Liberazione, ci invia la foto della Bandiera di guerra del btg. Piemonte che, scortata dai reduci e compagni d'arme Sergio Pivetta (a destra) e il gen. Luigi Morena, sfila all'Adunata di Torino. La Bandiera, decorata di Medaglia d'Argento al Valor Militare, è attualmente custodita al Sacroscario delle Bandiere del Vittoriano a Roma.



I 97 ANNI DEL REDUCE

Angelo Lava, reduce di Russia, socio del gruppo di Gorgonzola, sezione di Monza, ha compiuto 97 anni. Durante la Campagna di Russia ricevette la notizia della morte della mamma, e fu don Gnocchi a celebrare per lei una Messa al campo. Ecollo fotografato con il capogruppo di Gorgonzola Adriano Lacin, che gli consegna un speciale riconoscimento.



Tutto iniziò 50 anni fa

di Enzo Giacomini

Bisogna risalire agli anni sessanta e fare ricorso a tutte le risorse di memoria se vogliamo rifarci ai tempi in cui il manipolo di alpini del gruppo di Ascoli maturò un'idea sulla quale tutti si trovarono d'accordo: la volontà di costruire un rifugio in montagna. La decisione divenne definitiva ed irreversibile nel corso di una riunione a Santa Gemma. L'elemento qualificante e uguale per tutti era la... penna e, di riflesso, l'amore per la montagna. La costruzione del rifugio era sì un evento da consegnare alla storia ma anche un punto fermo, la "casa" che testimoniassse questo nostro sentimento oltre alla voglia di esprimere le nostre capacità.

Venne dunque approntato un progetto, la comunanza agraria di Pretare (Ascoli Piceno) aderì alla richiesta di concessione gratuita di un appezzamento di terreno delle dimensioni di 2.000 metri situato nei pressi del valico di Forca di Presta. Con grande fervore iniziarono i lavori, furono racimolati da più parti i materiali: dall'impresa Pichini e Lucidi, dagli alpini di Acquasanta Terme "braccia" e travertino, collaborazione anche da parte degli alpini di Arquata, di un ingegnere del gruppo di Macerata il progetto degli arredi e rifiniture, gli infissi di porte e finestre furono recuperati dalla demolizione del caseificio di Arquata, le opere murarie più impegnative furono affidate a più riprese a piccole imprese che venivano faticosamente ma puntualmente retribuite. La sede nazionale, sotto la presidenza di Bertagnolli, concesse due erogazioni di due milioni di lire ciascuna. Si raggiunse un altro accordo con la comunanza agraria di Pretare per il prelievo di acqua in vicinanza del valico, fu costruita una stazione di pompaggio: motopompa, relativo ricovero in muratura, tubazione interrata, serbatoio di accumulo a monte del rifugio; il complesso è tuttora funzionante. Nei primi anni Settanta il rifugio era agibile e dopo alcuni tentativi di conduzione diretta, solo domenicale, ne fu affidata la gestione con regolare contratto a persone del luogo, principalmente coppie di sposi. Il manipolo dei soci fondatori fu anche concorde nell'intestare il rifugio alla Medaglia d'Oro ascolana Giovanni Giacomini, e attribuirne la proprietà alla sede nazionale dell'ANA a Milano, perché fosse così inalienabile e, comunque, al di sopra di eventuali, futuri interessi personali.



ANNUALE CERIMONIA AL PASSO FORCORA

I reduci della sezione varesina della "Divisione Italiana Partigiana Garibaldi" si sono ritrovati al Passo Forcora, nel luinese, presso la chiesetta memoriale "Madonna della Neve", per ricordare i loro Caduti con una cerimonia organizzata da Giuliano Conti del gruppo di Saronno. Accanto a loro il sindaco di Veduggio Dellea, la bandiera della locale Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, il gagliardetto del gruppo di Saronno e alcuni alpini. Dopo la deposizione di una corona al monumento ai Caduti di Armio e l'alzabandiera al Passo Forcora, la visita ai basorilievi della Divisione, posti nella chiesetta.

UN CAPITELLO DEDICATO ALLA MADONNA

Gli alpini Florio Cherubino, Giulio Furlani, Dino Marcolini (nella foto) del gruppo di San Martino Buonalbergo, sezione di Verona, insieme con l'amico Marco Roncari, hanno ideato e realizzato un bel capitello dedicato alla Vergine Maria, donandolo alla sede del Gruppo. Posto nel giardino adiacente la sede, è diventato punto di riferimento per tante persone che si ritrovano per la recita del Santo Rosario.



**RIUNITI A POSSAGNO (TREVISO) I VOLONTARI
CHE LAVORARONO AL VILLAGGIO DI LALAU**

Ricordando l'Operazione Mozambico



Nella foto: padre Victor attorniato dai volontari dell'operazione Mozambico, con le mogli.

di Ivano Gentili

Nell'ottobre 2006 l'ANA completava, dopo soli cinque turni di lavoro, le opere programmate nel villaggio di Lalaua, in Mozambico (*L'Alpino*, gennaio 2007), un intervento voluto dall'Associazione per onorare e ricordare l'ultima missione di pace svolta dagli alpini di leva in questo paese provato da un'orribile guerra civile.

Cinque i turni di lavoro, compreso quello propedeutico, e ventotto i volontari coinvolti; alcuni di loro hanno voluto perfino ripetere la gratificante esperienza ed il nobile impegno. Fu ristrutturato un edificio, adibito poi a collegio per ragazze, un centro nutrizionale di accoglienza per bambini sottanutriti e un centro di alfabetizzazione e promozione della donna.

Durante la nostra permanenza abbiamo conosciuto tanti missionari, laici e religiosi, sacerdoti e suore di ordini diversi. Uno di loro, in particolare, è nel ricordo di tutti i volontari ANA: padre Victor Hugo Garcia Ulloa, per tutti noi "Victor", messicano comboniano che ha operato in Mozambico per ben otto anni.

È entrato nel cuore di tutti perché ognuno di noi ha potuto constatare la forza e la virtù di questo giovane missionario (oggi quarantenne) che con gioiosa semplicità si adopera ogni giorno per gli altri. Da alcuni mesi padre Victor si trova in Italia, a Roma, per un periodo di studi al termine del quale riprenderà la sua opera di evangelizzazione in Mozambico, dove anch'egli ha lasciato una parte di sé. Ricomincerà quindi il "lavoro", così definisce il suo impegno, girando per le centinaia di comunità a lui affidate, sparse su un territorio non facile da coprire e ben più vasto di una nostra diocesi.

Dopo aver verificata la disponibilità di Victor e di tutti i "mozambichini" (appellativo ormai corrente tra coloro che hanno aderito alla missione ANA) è stato organizzato un incontro il 27 dicembre scorso a Possagno (Treviso), ospiti del locale Gruppo alpini.

Molti dei partecipanti non avevano più avuto contatti fra loro ed è stata quindi una particolare occasione per un caloroso abbraccio e la conoscenza dei rispettivi famigliari giunti numerosi.

La Messa è stata celebrata nella chiesa arcipretale della Santissima Trinità, ovvero nel Tempio Canoviano, dallo stesso

padre Victor il quale, vestendo i paramenti policromi usati in Mozambico, ci ha riportati con la mente in quel lontano paese e agli incontri di preghiera gioiosi ed intensamente partecipati dalle popolazioni indigene. Ancora una volta Victor ha rivolto agli alpini il ringraziamento per le opere realizzate facendosi anche portavoce delle popolazioni che ne beneficiano: "Siamo tutti missionari - ha sottolineato - chi per una via e chi per un'altra". Il gruppo alpini di Possagno, generoso come sempre, si è fatto carico della calorosa ospitalità e la colletta, da noi concordata a favore dello speciale amico, ha ottenuto risultati conseguenti alla generosità e nobiltà d'animo dei presenti.

Il saluto finale con la promessa di un "arrivederci" non è stato indolore. Palese in tutti la lacrima coperta e mascherata dal sorriso... Grazie padre Victor!

Dei "mozambichini", erano presenti: Sebastiano e Michela Favero, Carlo e Maria Cristina Bionaz, Erico Zulian, Bruno Panno, Francesco Crestani, Beniamino Feltrin, Luigi Gusmeroli, Aldo Del Bianco, Luciano Scarel, Paolino Castagna, Gianfranco Martin, Piero Tognetti, Mario Mei e infine chi scrive, accompagnato dalla moglie Diana. ●



**A COLLOQUIO CON VITTORIO TRENTINI,
EMERITO PRESIDENTE NAZIONALE, ALLA VIGILIA DEI SUOI 100 ANNI**

“Alpini sempre, con orgoglio e senza timore”



Vittorio Trentini con la moglie Bisia.

Vittorio Trentini, che fu presidente nazionale negli anni Ottanta, compirà cent'anni il 30 marzo prossimo. Lo abbiamo incontrato nella sua casa di Bologna, dove vive con la figlia, mentre la sezione Bolognese Romagnola sta organizzando i festeggiamenti per il compleanno.

Presidente, cent'anni sono un bel traguardo...

“Certamente, ma vivo questi anni con aspro travaglio e tanta fatica, con il ricordo della mia cara Bisia sempre vivo, certamente la vicinanza dei figli mi aiuta a tollerare questa mia situazione, ma gli anni rimangono sempre tanti”.

La sua vita è stata intensa, basta pensare alla Campagna di Russia prima con la Julia e poi con la Trentina. Come si convive con i ricordi di tante tragedie?

“I miei ricordi della Campagna di Russia sono sempre vivi nella mente e nel cuore, dalla partenza quando fui salutato dalla mia Bisia con il piccolo Ermanno in braccio, al viaggio come sottocomandante della 36ª batteria del gruppo Val Piave, dalle avversità ed ai momenti difficili passati in quel periodo, agli avvenimenti drammatici dai risvolti umani dolorosissimi ed allo stesso tempo gloriosi. Eravamo partiti per le montagne del Caucaso, attrezzatissimi e preparati alle ascensioni sui monti e ghiacciai, con armamenti tutt'altro che moderni, ma idonei ai combattimenti di alta quota. Invece, con una lunga marcia a piedi, ci siamo trovati sul Don, in una sterminata pianura ondulata senza alcuna montagna all'orizzonte...”.

Cosa resta di tutto questo?

Rimangono i ricordi enormi, allucinanti,

impressi nel cuore che riempiono una parte importante della propria vita, il senso del dovere e la fraternità che lega gli alpini uno all'altro, i ricordi di valori come coraggio, onestà, patriottismo, solidarietà, amore. Ed io ho amato moltissimo i miei artiglieri, li ho tutti nel cuore e nella mente, anche se i più sono andati avanti. Ma, come scrive Prisco, c'era Gesù con noi portato dai nostri carissimi cappellani militari a parlarci, a soffrire con noi, a portarci via con Lui. Non c'è più stato per noi superstiti un Natale eguale all'altro, ogni anno siamo là a ricordare i nostri fratelli Caduti, e a chiamarli. Con il ritorno a casa alla fine del marzo 1943, si concluse la mia vicenda di guerra”.

Si dice che “l'alpin l'è semper quel”: lei cosa dice?

“L'alpino è una condizione di vita, appresa dal contatto con le montagne, che ti insegna a sopportare le difficoltà e la fatica. Essere alpino è un tutt'uno con fratellanza, solidarietà, disciplina, amor di Patria, coraggio, amore, la sicurezza di potersi fidare uno dell'altro”.

Come ricorda la sua esperienza all'interno dell'Associazione?

“La mia esperienza prima come presidente di Sezione e poi come presidente nazionale è stata una forma di vita entusiasmante. È stato appassionante vivere insieme con le Sezioni, i Gruppi e gli alpini, artiglieri, trasmettitori e genieri che compongono la nostra bella Associazione: il presidente può essere paragonato ad un Papa come potere, ma è senz'altro un “nonno” circondato dall'affetto che sente attorno a sé.

L'ANA, quale futuro? è la domanda che ci si pone oggi. Ha qualche proposta?

Questa domanda me la pongo spesso anch'io, e purtroppo ho dei timori, perché il bene è irresistibile, la qualità umana non è ripetibile. Ma ricordiamo e dobbiamo pensare sempre, a chi alpino non è e a chi fa parte della nostra bella famiglia alpina, che il modo di essere alpino è un bene prezioso, da preservare, una categoria di pensiero seguita da chi ci ha preceduto anche nei momenti bui, con orgoglio e senza timore”. ●

**PRESIDENTE NAZIONALE
DAL 1981 AL 1984**



Vittorio Trentini è nato il 30 marzo 1912 si è laureato in legge nel 1933 ed ha esercitato la professione di avvocato. È stato presidente nazionale per un triennio dal 24 maggio 1981 al 19 maggio 1984. Subalterno e poi temporaneamente comandante della 36ª batteria, ha fatto tutta la Campagna di Russia come aiutante maggiore del Gruppo Val Piave, sempre in prima linea. Durante il lungo, estenuante ripiegamento dal Don, unitamente ai suoi artiglieri superstiti, ha preso parte a tutti i combattimenti fino a Kopanki con i resti della Julia e poi con la Trentina. È decorato di una croce di guerra al valor militare.

Dal 1944 al 1976 è stato capo ufficio legale dell'INPS a Bologna per l'Emilia e Romagna e dal 1946 al 1962 consigliere di amministrazione degli ospedali di Budrio - Opera Pia che – in quel periodo – hanno avuto grande sviluppo.

Nel 2011 ha pubblicato il libro “L'allucinante avanzata degli alpini verso ovest nel gelo e nel fuoco”, recensito da *L'Alpino* nello scorso numero di ottobre.



Sfogliando i nostri giornali

MolisAlpino - Sez. Molise

SACRARIO D'OLTREMARE

"Ben 45 ettari di spazio verde ed urbanizzato costituiscono il Sacrario militare dei Caduti d'Oltremare esistente a Bari. Su invito della Sezione barese una delegazione della sezione Molise si è recata in pellegrinaggio al Sacrario per onorare la memoria di tutti quei giovani italiani immolatisi in azioni di guerra su suolo straniero. Infatti in quel Sacrario sono custodite le spoglie di migliaia di Caduti, identificati ed anonimi, ma italiani, che hanno perso la vita nel corso delle guerre del XX secolo. Alla manifestazione hanno partecipato il presidente della sezione di Bari, gen. Antonino Cassotta ed il consigliere nazionale della sezione Molise, Salvatore Robustini".

Il mulo - gr. Venezia - Sez. Venezia

UNA TARGA PER L'EROE VENETO

"Di Antonio Margarini (fucilato nel giugno del 1797 per aver capeggiato la rivolta contro la fine della Repubblica di Venezia disposta da Napoleone. Un targa in sua memoria è stata posta dagli alpini a Venezia, n.d.r.), sappiamo molto poco. Dalle carte ritrovate emerge solo che aveva circa 24 anni, era nativo di Zara ed era alfiere nel battaglione del colonnello Danese; sappiamo anche che fra il 12 e 13 maggio del 1797 fu l'anima della rivolta di Rialto, alimentata da quanti non volevano accettare la fine della Repubblica e la resa all'invasore francese. Non è molto, anche se è possibile che i documenti conservati in archivio ci riservino ancora qualche sorpresa..."

Notiziario - Sez. Francia

ALPINI E CHASSEURS

"Il nostro gruppo Costa Azzurra, che è formato da poche unità, non potendo fare granchè, aiuta il nostro presidente sezionale quando si trova sulla Costa Azzurra per organizzare o partecipare a tutte le cerimonie che gli chasseurs alpins e gli alpini fanno dalle nostre parti. Dobbiamo dire che da una parte all'altra della frontiera le occasioni non mancano per mostrare il nostro gagliardetto, vicinanza oblige. Ciò che più ci conforta è vedere quanto gli amici francesi sono in accordo con noi nel partecipare là dove il dovere ci chiama. Non manchiamo mai di aiutarci l'un l'altro per fare sì che ogni cerimonia sia fonte di amicizia e fraternità. Dalla Costa Azzurra, alle province di Imperia, Cuneo, Torino ed oltre, cerchiamo di essere presenti per rappresentare il nostro Gruppo e a ogni cerimonia, solo sapendo che ci siamo, gli organizzatori fanno vedere che la loro è una cerimonia internazionale, il che ci spinge ad ulteriori partecipazioni".

Penne nere astigiane - Sez. Asti

UNA BELLA GIORNATA ALPINA

"Un parco bello con i vialetti asfaltati da poco, un grande lavoro di decine di alpini e della nostra Protezione civile, qualche centinaio di bambini accompagnati da genitori e nonni oltre che da alcune maestre e la festa può cominciare... È quello che è avvenuto al parco Rio Crosio. Già dal mattino gli alpini hanno pulito il parco poi hanno allestito il ponte tibetano, montato alcune tende, sistemato i vari giochi per i piccoli ospiti... La nostra banda ha dato inizio al pomeriggio di festa suonando l'Inno nazionale come sempre avviene nelle manifestazioni alpine. Il saluto delle numerose autorità presenti, a cominciare dal sindaco, ha reso più solenne la giornata. Poi sono stati i bambini con la loro simpatica e gioiosa confusione a tenerci compagnia e con loro anche noi siamo ritornati ad essere bambini per alcune ore..."

L'Alpin del Vittoriese - Sez. Vittorio Veneto

REPARTO SALMERIE

"Il reparto Salmerie inizia l'anno con una buona notizia: due fiocchi azzurri in stalla Tobero. Grazie infatti all'ormai leggendario Antonio De Luca arrivano, più scalpitanti che mai due nuovi muli (Orio e Reno) tra lo stupore e la curiosità degli alpini della Sezione e del presidente in Primis e l'intensa palpabile soddisfazione degli sconci. Un avvenimento che i conducenti accolgono con la partecipata e dovuta apprensione, ma che in cuor loro auspicavano da tempo. E proprio il tempo darà loro ragione, visto che i due nuovi amici quadrupedi impareranno presto ad inserirsi nel gruppo suscitando interesse e apportando nuove soddisfazioni all'intero reparto. Seppur di aspetto fiero ed aitante, non possono certamente sostituire del tutto e tanto meno ridurre il sempre vivo ricordo della mula Fina".

L'Alpin de Trieste - Sez. Trieste

INDIGNATI

"Indignati è la parola giusta. Ma siamo noi i veri indignati. Infatti lo siamo perché a quanto sembra in Italia non è più possibile manifestare pacificamente e democraticamente la propria opinione in piazza. Non è più possibile, perché ogni volta o quasi saltano fuori le frange violente e la manifestazione si trasforma in una battaglia, una guerriglia urbana... I fatti di Roma di metà ottobre non ne sono che l'ennesimo esempio. Guerriglia evidentemente preordinata ed organizzata a tavolino dai tecnici del vandalismo che sanno sfruttare la morfologia della città ed i limiti delle forze dell'ordine. Veri e propri vigliacchi, perché agiscono sotto la protezione della massa e dell'anonimato dietro caschi e passamontagna o fazzolettoni che coprono il volto. Pronti, al momento opportuno, a mimetizzarsi tra i sempre meno numerosi manifestanti pacifici e a fare la parte dell'agnello al minimo pericolo di essere riconosciuti o catturati".

Nün dla pèna néra - Sez. Novara

AIUTARE IL PROSSIMO

"È notte fonda a Novara, le quattro di mattina di giovedì 27 ottobre quando l'unità di Protezione civile della sezione di Novara dell'ANA riceve l'ordine di partire con il coordinamento provinciale di cui fa parte, alla volta di Borghetto di Vara (La Spezia) dove l'alluvione, in poche ore, ha distrutto tutto ciò che esisteva... Noi alpini, come al solito, di fronte alle calamità, ci siamo rimboccati le maniche e, armati di volontà, con pale, carriole, pompe, motoseghe, abbiamo portato un piccolo borgo alla minima funzionalità. Domenica mattina abbiamo lasciato le nostre consegne ad altri alpini e siamo rientrati a casa".

CHI SI RICONOSCE? INCONTRIAMOCI! • ALPINO CHIAMA ALPINO



PRIMA BANDA ALPINA, 12° CAR



I musicanti della prima banda alpina del 12° CAR di Montorio Veronese, 1°/34 nell'autunno del 1955, si ritroveranno a Verona domenica 1° aprile con il proprio strumento, per il 32° raduno. Contattare Archimede Portolani, 054-3550817; oppure Franco Malfer, 338-7755295.

CASERMA D'ANGELO, 44ª BATTERIA



Artiglieri conduttori della 44ª batteria, caserma D'Angelo a Belluno, con il loro tenente Giovanni Badino. Contattare Fiorenzo Masiero, al nr. 334-7159825.

CASERMA PONTEBBA



Luigi Aldo Roldo, classe 1930, cuoco alla mensa ufficiali, cerca i commilitoni della caserma di Pontebba. Contattarlo al nr. 0437-949511.

ALPINI PARACADUTISTI

Chiunque avesse materiale relativo agli alpini paracadutisti (documenti, diari, foto, disegni, cartoline, filmati, dal 1952 ad oggi) e desiderasse metterlo a disposizione per un volume in preparazione, è pregato di inviarlo, anche in copia, presso il Centro Studi ANA, via Marsala 9 - 20121 Milano; tel. 02-62410207. Il materiale che arriverà in originale sarà fotocopiato, fotografato o scansato e restituito al più presto al proprietario.

BTG. SALUZZO

Giuseppe Gai, tel. 333-5938922, e-mail: gigino70@virgilio.it cerca i commilitoni che erano nella 21ª cp., 22° e 23° btg. Saluzzo, caserma Beltriccio, Vian e Cerutti, negli anni 1990-91.

CAR A CUNEO



Giuramento del 3°/47 durante il CAR a Cuneo. Contattare Franco Bertoldi, 340-7197460.

7° ALPINI, INCONTRO A BASSANO



Incontro a Bassano del Grappa, sabato 21 aprile degli alpini del 7°, 6°/98, a 13 anni dal congelamento. Contattare Giancarlo Bollini, al nr. 338-2407082; e-mail: gianca698@libero.it

COMPLESSO MUSICALE, ANNI 1965-66



Complesso musicale del 4° Corpo d'Armata di Bolzano negli anni 1965-66, durante la serata al Savoia Cavalleria di Merano. Alcuni nomi: Claudio Borgarello, Giulio, Antonio Carraro e Gianpaolo Zera. Contattare Ercole Binda, al nr. 031-629837.

ALPINI DELLA VALSUSA

Per il secondo volume di *Alpini della Valsusa anni 1945-2011* si cercano fotografie di alpini e artiglieri che erano nelle caserme di Rivoli, Susa e Oulx. Contattare Mario Tonini, al nr. 392-0227437; e-mail: casatonini@libero.it



INCONTRI



Si ritroveranno il 15 aprile al passo Croce D'Aune con i loro comandanti gli artiglieri del 6° da montagna, gr. Agordo, brg. Cadore. Contattare Mirko Fiorese, 335-5304073; Giuseppe Faresin, 0424-708106; oppure Carlo Maino, 335-5740983.



Gli allievi del 18° corso ASC della SMALP di Aosta, anni 1960-61 si danno appuntamento ad Olfino di Monzambano (Mantova) sabato 14 aprile. Per informazioni contattare Giancarlo Bendin, 347-0195257; oppure Umberto Dalla Vecchia, 348-7309650.



Teoldi, Oggionni, Bonaccina, Vacis, Foresti, Ferrario, Vimercati e De Nova in occasione del raduno del btg. Tirano a Malles, a 23 anni dalla naja.



Ritrovo alla caserma Goi Pantanali di Gemona in occasione dei 40 anni dal congedo. Sono i genieri della Julia, 2°/70. Per il prossimo appuntamento (tutti con il cappello!!! n.d.r.) contattare Coppi, 347-3538890; oppure Gallonetto, 346-3726127.



Non si vedevano da 52 anni, dal congedo avvenuto nell'aprile del 1959. Sono Gabriele Vittori e Antonio Garbin che erano nella cp. Genio Pionieri, brg. Cadore a Belluno con il comandante cap. Giorgio Nappini, 1°/36.



Si erano conosciuti al 15° corso ASC di Aosta, nel 1959. Si sono ritrovati a 52 anni dal congedo a Calice Ligure (Savona). Sono Mario Amerio, Secondo Viola, Giorgio Pesce, Elio Scarabelli e Tarcisio Viganò.



Rimpatriata degli artiglieri da montagna della 38ª batteria, gruppo Pieve, anno 1956.



Incontro dopo 40 anni di alcuni componenti della 67ª cp., 3°/65, che erano alla caserma Pier Fortunato Calvi di Tai di Cadore. Per il prossimo raduno contattare Mario Dal Santo, 0445-891856.



Il generale Nevio Stefanutti si è ritrovato dopo 40 anni con i trasmettitori della brigata Cadore Antonio Minati, Antonio Profeta e Livio Rappo. Erano alla caserma Fantuzzi di Belluno.



Foto di gruppo degli AUC del 69° corso della SMALP di Aosta (ottobre 1972 – marzo 1973). Per il prossimo incontro programmato per il mese di ottobre ad Aosta, inviare una mail all'indirizzo: titabellini@libero.it



Gli artiglieri della Tridentina di nuovo insieme a Dobbiaco in occasione della commemorazione dello scioglimento del gruppo Asiago.



I trasmettitori alpini della Julia durante l'ultimo incontro in occasione del raduno del Triveneto. Si ritroveranno ancora nei giorni 14-15 aprile a Treppo Carnico (UD). Per informazioni Michele Milei, 335-5294448; oppure Enzo Nuzzo, 328-2768662.



Gli alpini paracadutisti del 1°/66 in Trentino con l'allora capitano Ciarletta, ora generale.



Incontro a Diano D'Alba (Cuneo) degli allievi del 23° corso AUC di Cesano di Roma. Al centro della foto, senza cappello, un reduce della Campagna di Russia, classe 1922.

Incontro eccezionale a Lourdes tra Carmine Galli del gruppo di Legnano (Milano), che vive qui da quasi dieci anni, e il compagno di naja Giuseppe Zarbonello di Nogarole (Vicenza). Coinvolto come interprete con un gruppo di pellegrini che parlavano solo uno stretto dialetto vicentino, Galli, a seguito del suo intervento fatto nello stesso dialetto e allo stupore dei vicentini spiegò di aver fatto il militare a Bassano del Grappa. A quel punto Zarbonello mosso dalla curiosità chiese precisazioni e tra un ricordo e l'altro si riscoprirono compagni di naja con il gruppo Pieve di Cadore, nella 37ª batteria. Per questo motivo pubblichiamo questa bella foto anche se i due commilitoni non portano il cappello, proprio per l'eccezionalità dell'incontro.



Gli alpini della cp. Comando, btg. Feltre, classe 1934 si ritroveranno il prossimo 22 aprile a Vicenza in occasione del 56° anniversario della naja. Contattare Dino Magaraggia, 0444-509073; oppure Anselmo Pannizon, 0445-602603.



BELLE FAMIGLIE ALPINE



Matteo MARIUTTI, socio del gruppo di San Vito di Fagagna (sezione di Udine), nel giorno del matrimonio con **Nicoletta MORO**, figlia di **Renzo**, alpino del gruppo di Zompitta. Assieme a loro, il papà dello sposo **Bruno**, amico degli alpini, il cognato **Massimiliano BATTIGELLI**, il capogruppo di San Vito, **Bruno Minutti**, e alcuni alpini del Gruppo che hanno condiviso la giornata di festa.



Dal gruppo di Ponte Caffaro (sezione di Salò), **Gabriele FUSI**, cl. '82, 2° rgt. artiglieria terrestre alpina "Vicenza", la moglie **Erica COSI**, il fratello dello sposo, **Daniele**, e gli amici alpini del Gruppo.



L'alpino **Nicola CONTE** e la moglie **Monica PARUZZOLO** con il padre **Gianni** e gli amici **Gianluca** e **Mauro**. Sono iscritti al gruppo di Villorba (sezione di Treviso).



Marco PEDRONI, cl. '36, btg. "Morbegno", il figlio **Gabriele**, cl. '68, btg. "Edolo", e il nipote **Bryan**, 5 anni. Sono soci del gruppo di Pello Intelvi (sezione di Como).



Dagli alpini di Oneta (sezione di Bergamo) il capogruppo **Giovanni PIZZAMIGLIO** (a destra), 5° artiglieria, gruppo "Sondrio", e i tre figli: **Mario**, 15° Alpini, **Claudio**, 6° Alpini e **Paola**, nel giorno del matrimonio con **Marco LEIDI**, 6° Alpini, accanto a suo papà **Giuseppe**, 47ª compagnia del 5° Alpini.



In casa **SARETTA** è arrivato **Ismaele**, nella foto con il papà **Fabio**, il nonno **Severo** e gli zii **Mauro** e **Giovanni**. Sono soci del gruppo di Casoni (sezione di Bassano del Grappa).



Amedeo GARZOTTO, cl. 1924, alpino dell'11° rgt., btg. "Bassano" (fatto prigioniero dopo l'8 settembre 1943 e deportato in Austria) con la nipote **Alice**, alpina in servizio al Reparto Comando e Supporti Tattici della "Julia".



Luca CARDIN nel giorno del matrimonio con **Alice MILANI**; a destra dello sposo nonno **Gilberto**, mentre a sinistra della sposa papà **Claudio** e gli amici alpini del gruppo di Villorba (sezione di Treviso).



Papà **Ferruccio LIGHEZZOLO**, cl. 1932, artigiere del 6° rgt., gruppo "Agordo" con i figli **Stefano**, cl. '66, Compagnia Comando e Servizi del 7° Alpini e **Denis**, cl. '77, 65ª compagnia fucilieri del btg. "Feltre", 7° Alpini.



Mentre erano in corso i festeggiamenti per il 50° anniversario del gruppo di Sonico (sezione Vallecamonica), in casa **METTINELLI** nasceva il terzo alpino di famiglia, **Davide**, nella foto in braccio a papà **Mirko** e accanto a nonno **Luigi**, capogruppo da venticinque anni.



Antonio MOCCHI e la moglie **Angelica POMPILI** sono stati festeggiati da parenti e amici alpini del gruppo di Entratico (sezione di Bergamo): i cugini dello sposo **Antonio CANTAMESSE**, **Roberto RIBOLI** e **Battista BARCELLA**, capogruppo di Entratico.



FOTOGRAFIE PER LA RUBRICA “BELLE FAMIGLIE ALPINE”
 Ricordiamo ancora una volta ai nostri lettori che le fotografie per la rubrica “Belle famiglie alpine” devono ritrarre **almeno due alpini parenti, con il cappello alpino in testa.**



L'alpino **Marco POMA** e la moglie **Valentina CHIUDINELLI** nel giorno del matrimonio, assieme agli zii **Riccardo** e **Lucca**, il cugino **Federico** e gli amici **Bortolo, Mauro** e **Oscar**. Sono “orgogliosamente iscritti” a diversi Gruppi della sezione Vallecamonica.



Il presidente nazionale **Corrado PERONA**, 8° Alpini, btg. “L'Aquila” con il figlio **Antonio**, cl. '68, sottotenente del btg. “Cividale” e il nipotino **Ettore**.



L'alpino **Sandokan UBERTI**, cl. '76, 4° reggimento Aves “Altair”, con la moglie **Silvia PREMOLI** che tiene in braccio la figlia **Giada**, nel giorno del battesimo. Insieme a loro l'alpino **Oscar ZANNI**, reparto comando e supporti tattici del 4° rgt., il cognato **Stefano BERGOMI**, caporale scelto al 5° rgt., btg. “Edolo”, **Matteo GAVEZZOLI**, autiere radiofonista al 24° reggimento logistico di manovra “Dolomiti”, il caporale **Marino Gavezzoli**, 5° artiglieria da montagna e lo zio, **Giuseppe BUFFOLI**, 2° Alpini. Sono iscritti al gruppo di Calino (sezione di Brescia).



Matteo GUION, 8° Alpini, btg. “Gemona” con la piccola **Vanessa** e nonno **Lino**, sottotenente dell'8° Alpini, btg. “L'Aquila”. Sono soci del gruppo di Racchiuso (sezione di Udine).

La famiglia alpina **MARCHIORI**: l'alpino **Gaetano**, classe '33, al centro, con il nipotino **Mattia**, 4 anni. Da sinistra i figli **Lino**, cl. '69, tenente, 143° AUC alla SMALP e capogruppo di Camisano Vicentino, **Riccardo**, sergente, cl. '62, **Roberto**, cl. '65 e **Mario**, cl. '72; il genero **Flavio FABRIS**, cl. '61.



Denis TOSORATTI, 8° Alpini, btg. “Gemona”, nel giorno del matrimonio con **Sonia BATISTUTTA**. Tra i parenti e gli amici, il papà dello sposo, **Danilo**, capogruppo di Sevegliano-Privano (sezione di Palmanova) e il maestro del coro “Ardito Desio” **Nazzario Modesti**.



Il piccolo **Alberto** in braccio a papà **Michele GUIZZO**, 8° Alpini, btg. “Gemona”, nonno **Antonio**, gli zii **Roberto** e **Giuseppe** e gli amici alpini del gruppo di Moriago della Battaglia (sezione di Valdobbiadene): il capogruppo **Vanni, Daniele, Gianni** e **Sergio**; a sinistra, **Valentino**, vice presidente della Sezione.



L'alpino **Giulio PINTANI** con la moglie **Cristina**, suo papà **Giorgio CIMAVILLA**, 40ª batteria del 1° rgt. artiglieria da montagna, **Franca Biselli** madrina del Gruppo di Varzo-Trasquera (sezione di Domodossola) e gli amici degli sposi.



Giorgio DE MERCANTI, cl. 1928, alpino del btg. “Saluzzo”, iscritto al gruppo di Luzzogno (sezione di Omegna), con la nipote **Maria MARTINETTI**, il marito di questa **Eugenio OLIVA**, e suo papà **Valerio**, cl. '55, btg. trasmissioni “Gardena”, iscritto al gruppo di Mergozzo. Con loro gli amici alpini **Carlo, Savino** e **Raffaele Stornone**, capogruppo di Luzzogno.

PARMA Bedonia: in migliaia all'adunata sezionale



Grande festa a Bedonia per l'adunata sezionale e il 90° di fondazione della sezione di Parma, iniziato il venerdì con un incontro delle scolaresche con i reduci Nelson Cenci e Carlo Vicentini e la proiezione di un DVD sulla ritirata di Russia opera del reduce trentino Guido Vettorazzo. Nel pomeriggio inaugurazione di due mostre: la prima sulle divise degli alpini curata da Giampaolo Brianti, la seconda su cartoline, distintivi e medaglie dell'ANA, curata da Guido Vanni, vice presidente della sezione di La Spezia. Nel pomeriggio in

sala consiliare a Bedonia, alla presenza del presidente nazionale Corrado Perona, presentazione dell'adunata sezionale. Il sabato, convegno sul futuro associativo, incontro con la PC sezionale, alzabandiera, onore ai Caduti e deposizione corona al monumento agli alpini seguita dalla posa della prima pietra della nuova sede del Gruppo da parte del presidente nazionale Corrado Perona.

Domenica la grande sfilata che ha richiamato migliaia di alpini, commentata dallo speaker Franco Leonardi e accompagnata dalle bande: Orzano di Cividale, Glenn Miller di Bedonia e dal corpo bandistico di Trasogno. Presenti i reduci su due camionette militari e due gruppi di muli, uno proveniente dal

gruppo di Cappella Maggiore e il secondo dal gruppo di Molino Anzola. È seguita la Messa celebrata dal rettore del seminario di Bedonia don Piero Lezoli e accompagnata dal coro sezionale "Monte Orsaro". Moltissime le autorità militari e civili presenti. Una manifestazione pensata all'insegna della solidarietà con la pulizia dell'alveo del torrente Pelpirana da parte della P.C. sezionale. In chiusura incontri con le scolaresche, durante le quali a ciascun scolaro è stata donata la bandiera italiana. ●

LA SPEZIA Alpini e marinai in concerto

Non era ancora terminata l'emergenza per l'alluvione in Liguria e Toscana per la quale i nostri volontari ed i ragazzi in armi stavano dando davvero tanto che è nata l'idea di un evento che potesse in qualche modo rappresentare la fase conclusiva di questo impegno e l'inizio di una nuova speranza per quei territori martoriati. Ma l'evento, per essere davvero rappresentativo della realtà, doveva essere congiunto, doveva cioè vedere come protagonista l'ANA ma anche i nostri ragazzi in armi che stavano lavorando con lo stesso spirito e con il medesimo slancio.

Di qui l'idea di un concerto – finalizzato alla raccolta di fondi a favore delle popolazioni alluvionate – di una nostra realtà corale e di una fanfara militare in modo da rendere evidente l'impegno e lo spirito comuni. Dopo l'entusiastica adesione del Comando Truppe alpine e della brigata Taurinense anche la Marina Militare ha chiesto di poter partecipare in ragione dell'impegno profuso dai suoi uomini nell'opera di soccorso ed assistenza.

E così al Teatro Civico di La Spezia alla presenza del prefetto e del sindaco, il coro ANA Soreghina della sezione di Genova, la fanfara della brigata Taurinense e la banda compartimentale della Marina Militare hanno dato vita ad una bella serata. Dopo i saluti di rito del sindaco, dell'ammiraglio Campregher, del gen. Ranieri, il vice presidente nazionale Bertino ha annunciato che la nostra Associazione intende lasciare un segno del passaggio dei nostri volontari. Un'opera sociale che porti anche una nota di speranza per una veloce rinascita di un territorio tanto bello quanto martoriato. La serata diretta dalla grazia e professionalità di Lucetta Rossetto



è iniziata con un percorso di canti alpini magistralmente eseguiti dal coro Soreghina ed è proseguita con le due fanfare posizionate assieme sul palco che si sono simpaticamente sfidate in una sorta di duello all'ultima marcia. Ne è risultata una serata davvero speciale che ha toccato i cuori ed ha nuovamente acceso i riflettori su un territorio che ha necessità di non essere dimenticato.

Come da antica tradizione alpina la serata era ad ingresso libero... ma con uscita a pagamento. Al termine, infatti, si è svolta una raccolta di fondi che saranno utilizzati per la realizzazione di un'opera che proprio in questi giorni si sta valutando che, siamo certi, gli alpini sapranno realizzare con il solito impegno e con lo spirito di sempre.

Cesare Lavizzari

MILANO Il gruppo di Lodi ha 90 anni

Nelle foto: il gruppo di Lodi e lo scoprimento della vecchia bombarda.

Il Gruppo di Lodi ha compiuto 90 anni e li ha festeggiati con una serie di manifestazioni ripagate dall'affetto e dal calore della gente. La Messa, il sabato nella chiesa di San Gualtiero, ha dato il via alla giornata di celebrazioni. Alla sera presso l'Auditorium della Banca Popolare di Lodi gremito di pubblico, si è tenuta la terza rassegna corale cittadina chiamata "LiberCanto", inserita nei festeggiamenti con la partecipazione del coro dei congedati della brigata

Tridentina. La domenica, presso il Parco Villa Braila, c'è stato lo scoprimento e la consegna alla città di una bombarda austriaca, posta accanto al monumento agli alpini.

La successiva sfilata per la città, alla presenza di molti alpini, cittadini e del Gruppo Storico Fiamme Verdi, si è conclusa con un carosello della fanfara alpina di Abbiate Guazzone, degna conclusione dei festeggiamenti. ●

UDINE A Maria Plain la festa dell'amicizia

A Maria Plain, anfiteatro naturale che domina Salisburgo, si è svolto il 25° *Internationalen Friedenswallfahrt*, festa di chi si riconosce nei valori di alpina solidarietà e fratellanza sentiti e vissuti da tutti coloro che rispondono con entusiasmo a questo appuntamento annuale. La Messa è stata celebrata anche quest'anno dal sacerdote Hans Paarhammer e sottolineata dalla fanfara militare di Salisburgo, diretta da Oberst Ernst Herzog. Sono seguiti i saluti delle numerose autorità civili e militari austriache ed in particolare quelli di

Heinz Fischer, presidente dell'Austria, e del borgomastro Josef Hohenwarter.

La sezione di Udine era rappresentata da Danilo Perosa, del gruppo di Latisana e da Luigi Ziani, del gruppo di Pederobba, nonché dai gruppi di Malborghetto, Pontebba, e Cave del Predil con i rispettivi capigruppo e sindaci, e tra questi il primo cittadino di Dogna: tutti a testimoniare lo speciale, fraterno rapporto che ormai da qualche anno lega questi due paesi. ●

GORIZIA

A Cormòns il piastrino di un Caduto



Significativa la breve cerimonia che si è svolta nel municipio di Cormòns dove il sindaco, Luciano Patat, ha consegnato ai famigliari di un Caduto cormonese disperso in Russia, l'artigliere alpino Guido Luisa classe 1915, il suo piastrino ritrovato dallo storico gen. Antonio Dessy durante alcune ricerche in Russia. A ricevere il piastrino sono stati i due nipoti, uno dei quali porta lo stesso nome del Caduto. Guido Luisa junior, molto commosso, ha ringraziato tutti assicurando che il piastrino sarà conservato tra le cose più care della famiglia. Erano presenti il presidente sezionale Paolo Verdoliva, il capogruppo Claudio Iacuz con una bella rappresentanza di soci ed i rappresentanti di altre associazioni d'arma di Cormòns. ●

Nelle foto: Guido Luisa e il piastrino consegnato ai suoi famigliari.

Foto Luisa - Cormòns



LECCO

A Garbagnate Monastero il monumento agli Alpini



Il gruppo alpini accanto al nuovo monumento.

Una mostra di lavori preparati dagli alunni delle scuole locali per un concorso sui 150 anni dell'Unità d'Italia ha dato l'avvio alla festa per l'inaugurazione del monumento agli Alpini, voluto dal gruppo di Garbagnate Monastero.

La domenica ammassamento, alzabandiera e formazione del corteo che ha sfilato per le vie del paese, accompagnato dal Corpo musicale San Fermo di Cesana Brianza, fino a raggiungere la chiesa parrocchiale di Brongio per la Messa concelebrata da don Carlo Magni, don Giovanni Bergami e don Carlo Ambrosioni. Il corteo è ripartito per le vie di Brongio, con una sosta al monumento ai Caduti e la deposizione di una corona d'alloro, per poi raggiungere il nuovo monumento agli Alpini.

C'erano 20 gagliardetti, il vessillo sezionale, il gonfalone del Co-

mune e il vessillo dei combattenti e reduci, oltre a un folto gruppo di alpini e cittadini. La madrina Rosanna Valsecchi ha tagliato il nastro e scoperto il monumento mentre don Carlo Ambrosioni impartiva la benedizione. Dopo gli interventi del capogruppo Lorenzo Bruno, dell'assessore Giorgio Tapparello e del sindaco Angelo Cafagna, è sopraggiunto un elicottero dal quale tre paracadutisti hanno eseguito un lancio con atterraggio ai piedi del monumento. È seguito l'intervento del presidente sezionale Luca Ripamonti che ha evidenziato i simboli sul monumento: il cappello, le stelle alpine e l'aquila, elementi legati allo spirito degli alpini.

Dopo la distribuzione a tutti di un omaggio, rancio alpino sotto il tendone allestito dal gruppo alpino di Protezione civile, presente con proprie attrezzature ed una mostra fotografica.

PORDENONE**Porcia: inaugurata la nuova baita**

Il taglio del nastro della nuova baita di Porcia, con Perona, il gen. Bernardis, il presidente sezionale Gasparet, il capogruppo Mario Zanetti e il vice presidente della Regione Friuli Venezia Giulia Luca Ciriani.

L'inaugurazione della sede del Gruppo nella ricorrenza del 150° dell'Unità d'Italia e del 100° anniversario dell'Aviazione Italiana è stata solennizzata dalla presenza del nostro presidente nazionale Corrado Perona e del capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica gen. di squadra Giuseppe Bernardis, nativo di Porcia, nonché di autorità civili, del comandante dell'aeroporto militare di Aviano col. pilota Luca Cappelli, del ten. col. Esposito per la brigata Julia, del cap. Antonio Piana in rappresentanza della brigata corazzata

Ariete. La ragione che ha indotto l'inaugurazione congiunta, alpina e aviatoria, è stata la decisione di intitolare la sede alla Medaglia d'Oro al V.M. Luigi Gabelli, ufficiale degli alpini divenuto in seguito pilota dell'Aeronautica. All'interno del recinto della sede è stato collocato un cippo dedicato al ten. Luigi Gabelli recuperato dalle vecchie scuole elementari ora dismesse. Luigi Gabelli, nativo di Porcia, cadde in Etiopia il 26 giugno 1936 assieme all'asso dell'aeronautica magg. Antonio Locatelli, a Lekemti. Con questi presupposti, la manifestazione si è svolta in uno spirito di fraternità che ha coinvolto i numerosi partecipanti. ●



L'elegante e funzionale sede del gruppo di Porcia.

COMO**Simone Cesticchi racconta la guerra in Russia**

Nelle foto: tanti applausi per Cesticchi (a destra in divisa storica) dal coro e dal pubblico che gremiva la sala a Tremezzo.



... **L**i *Romani in Russia*, racconto di una guerra a millanta mila miglia... è un monologo dell'attore e cantante romano, presentato in anteprima a Mosca nell'ottobre 2010 alla rassegna internazionale del monologo. Fra le iniziative legate al 150° dell'Unità nazionale, lo spettacolo è stato proposto dagli alpini comaschi a Tremezzo.

L'attore, interpretando i molti personaggi del racconto, propone la storia di fanti della brigata Torino nella Campagna di Russia. L'abitudine a sentire le stesse vicende con accento veneto, bergamasco,

piemontese, ha incuriosito gli spettatori che questa volta hanno seguito il racconto in dialetto romanesco. Il coro Orobica, diretto da don Bruno Pontalto, ha intervallato le parole con canzoni della tradizione alpina che hanno sottolineato le vicende esposte da Cesticchi. L'artista ha ricordato la gratuità dell'esibizione per permettere una raccolta fondi destinata alla "Casa per Luca". Ancora una volta è stata rievocata la guerra in Russia, poco conosciuta dai più giovani. I numerosi ragazzi presenti hanno avuto l'opportunità di ascoltarne una parte: "per non dimenticare". ●

TORINO Valdellatorre: gli 85 anni del gruppo

Il gruppo di Valdellatorre ha compiuto 85 anni. Gli alpini hanno festeggiato degnamente questa ricorrenza con tre giorni di manifestazioni iniziate il venerdì, giorno in cui è stata inaugurata una mostra fotografica dal titolo "Un valtorrese in Jugoslavia", curata da Barbero, in cui veniva raccontata tramite un centinaio di immagini, l'esperienza di Attilio Brunatti, uno dei 12 concittadini reduci della seconda guerra mondiale. La sera, nella chiesa di San Donato, esibizione del coro alpino di Rivoli che ha riscosso un eccezionale successo. Sabato è stato dedicato al ricordo dei Caduti con la deposizione di fiori ai vari cippi nelle frazioni del territorio comunale, tra cui quello dedicato ai Caduti senza Croce, costruito e curato dal Gruppo. Alla sera esibizione de "Le fisarmoniche del Monviso" presso il Palazzetto dello sport.



La domenica la cittadina è stata invasa da tanti alpini giunti dalle sezioni di Torino, Susa e Saluzzo.

Oltre ai vessilli delle prime due sezioni, c'erano oltre cinquanta gagliardetti. La sfilata ha raggiunto il piazzale degli Alpini: corone sono state deposte ai monumenti ai Caduti di tutte le guerre. La sfilata è poi proseguita per le vie del paese, verso il centro culturale Padre Pellegrino dove è stato inaugurato il "Monumento alle penne mozzate" (nella foto).

Conclusa la parte ufficiale, è stato tempo di festa: presso la sede della Pro Loco era allestito il pranzo durante il quale sono stati premiati i soci più anziani e il capogruppo Raimondo Mussino. ●

BASSANO Sei giorni di servizio civile con gli alpini



L'alzabandiera ha salutato il nuovo giorno.

Si è ripetuta quest'anno a Bassano l'iniziativa "6 giorni di servizio civile con gli alpini" organizzata dalla sezione di Bassano del Grappa in collaborazione con l'assessorato alle Politiche Giovanili e con l'associazione dei Comuni (ANCI) del comprensorio. Il progetto, curato dal consigliere sezionale Fabrizio Busnardo, intende far conoscere ai ragazzi gli alpini in congedo e le loro molteplici attività. Hanno aderito una ventina di ragazzi dai 18 ai 25 anni impegnati per una settimana tutti i giorni dalle 8 alle 18. Il primo giorno i ragazzi sono stati accompagnati a Cima Grappa per una escursione sui luoghi della storia. Il secondo giorno, marcia di regolarità in montagna, alla quale ha fatto seguito una simulazione di incidente stradale con dimostrazione sull'uso delle attrezzature antincendio e sulle operazioni di soccorso, il tutto sotto la guida dei Vigili del Fuoco e della Croce Rossa.

Terzo giorno: i medici dell'Ospedale Civile "San Bassano", hanno parlato di primo soccorso, di donazione di sangue, organi e midollo osseo con l'ausilio di testimonianze di donatori e riceventi. Il giorno seguente è stato dedicato alle nozioni di trasmissioni radio, esercitazioni con unità cinofile e operazioni di montaggio e smontaggio di tende per concludere la giornata fra i ragazzi diversamente abili, ospiti della fattoria didattica di Conca d'Oro, impegnati nella raccolta e selezione di prodotti agricoli. È stata svolta anche un'esercitazione in roccia con prove di arrampicata, tenuta da esperti istruttori del CAI.

L'ultimo giorno è stato dedicato alla visita storico-culturale della città, conclusa nella sede del gruppo di Santa Croce. Fra i venti iscritti, che stanno già lavorando a fianco degli alpini per la prossima edizione, c'erano otto ragazze, un giovane africano ed un italo-argentino.

Flavio Gollin



Visi sorridenti e ragazzi felici per l'esperienza vissuta con gli alpini.



ARGENTINA

Una bella giornata con il coro La Plata



Il coro alpino del gruppo di La Plata, sezione Argentina, accompagnato da famigliari e amici, ha festeggiato con un pranzo campestre il 48° anniversario di fondazione della sezione Argentina e il 47° compleanno del coro. È stata una giornata meravigliosa, che si è chiusa con le nostre belle canzoni alpine. ●

CANADA

Commemorazione a Ottawa



Foto di gruppo alla cerimonia in memoria dei Caduti di tutte le guerre, che ogni anno si tiene a Ottawa. I due sacerdoti sono da sinistra: padre Saverio e padre Fiore cappellano sezionale. ●

AUSTRALIA



A Melbourne i 95 anni di Bortolo

Bortolo Benzoni ha festeggiato i suoi 95 anni circondato dagli alpini della sezione di Melbourne alla quale è iscritto. In ottima forma, è il più vecchio alpino della Sezione. Bergamasco di nascita ha partecipato a ben quattro Campagne di guerra: Spagna, Francia, Albania e Grecia. Fatto prigioniero, venne internato in Africa e poi in Australia, dove emigrò e dove tuttora risiede.

La foto è stata scattata a casa sua, in occasione della festa di compleanno. Bortolo è al centro con la camicia a quadri e dietro, alla sua sinistra il presidente di Melbourne Aldo Zanatta.

Esaudiamo così il suo grande desiderio di vedere la foto pubblicata su *L'Alpino*. ●

GERMANIA

In memoria dei Caduti di tutte le guerre

Come ormai da decennale tradizione a Heubach e a Stoccarda si sono svolte le cerimonie in suffragio di tutti i Caduti, i dispersi e le vittime del terrorismo internazionale organizzate dai due gruppi alpini. La Messa di Heubach celebrata in due lingue dal sacerdote Hans Peter Bischoff nella chiesa cattolica, ha visto la presenza di diverse autorità civili e militari tra le quali il presidente sezionale Sambucco, il sindaco di Heubach Klaus Maier e quello di Herlikofen Celestino Piazza, la signora Altadonna in rappresentanza del console generale Giovine, il direttore dell'istituto dei disabili Hubert Sorg (a cui sono andati i proventi della manifestazione) e diversi presidenti di Associazioni d'arma. Alla cerimonia ha fatto cornice un picchetto d'onore formato da alpini, riservisti e marinai d'Italia posti a fianco di un simbolico sarcofago. Dopo gli interventi di rito sono seguite le note del brano tedesco *Avevo un camerata* e de *Il Silenzio*.

A Stoccarda, al Waldfriedhof, la cerimonia è stata celebrata da padre Daniele Sartori e dal pa-



store evangelico Reihold Ruck (nella foto). Oltre al presidente sezionale erano presenti il capogruppo di Stoccarda Fabio De Pellegrini, il comandante di vascello Vito Mannara e diverse autorità civili e militari. Dopo la cerimonia religiosa sono state deposte corone ai cippi dei Gebirgsjäger e al monumento ai Caduti. Una corona è stata offerta dal consolato generale rappresentato dalla signora Altadonna. Nel suo intervento il capogruppo ha ricordato che il ricavato della manifestazione sarebbe stato a favore di un progetto promosso dagli alpini di Stoccarda, in Eritrea e Guatemala. ●

Obiettivo sulla montagna

Un mare di nuvole separa la pista appena battuta dal gatto delle nevi sullo Spinale di Madonna di Campiglio dal Gruppo dell'Adamello che chiude l'orizzonte. Le montagne sono finalmente imbiancate, sospirano gli sciatori. Un po' meno quanti, in tante città e paesi, sono sommersi dalla neve...

(Foto di Ruggero Redondi, amico degli alpini, gruppo di Spiazzo, Sez. Trento)

